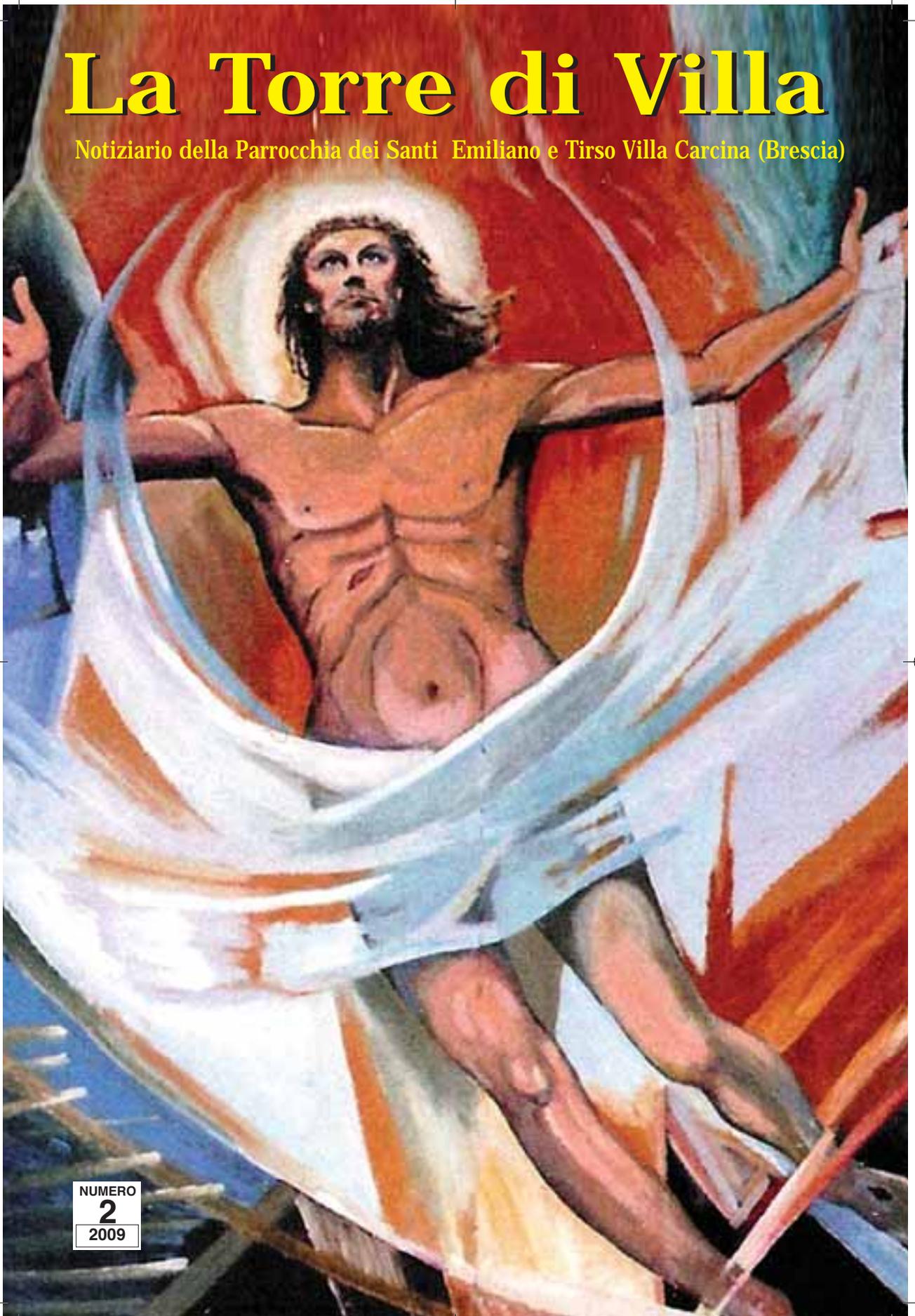


La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)



NUMERO
2
2009

La Torre di Villa

Anno XVII - n.s. N.2 Aprile 09 - Maggio 09

Bimestrale
della Parrocchia dei Santi
Emiliano e Tirso
Villa Carcina (BS)

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:
Don Oliviero - Don Pierluigi
Barbara - Egidio
Enrica - Gianni
Giordano - Krizia
Massimo - Silvia
Stefano - Veronica
Virginia

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa:  Lumezzane
Tel. 030 8920276 - Fax 030 8920487

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

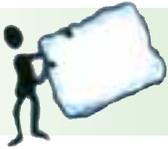
Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso
in Villa Carcina

Abitazione Parroco: ☎ **030 898 20 69**
Abitazione Curato: ☎ **030 88 12 49**
Abitazione Suore: ☎ **030 898 27 31**
Oratorio: ☎ **030 898 14 21**
Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**
Internet: **www.villacarcina.org**
E-mail: **latorre@villacarcina.org**
E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:
"Resurrezione"
Chiesa Parrocchiale di Cogozzo
Ignazio Etori

Sommario

- 
- 3 Editoriale**
Sono risorto con voi!
 - 5 Appuntamenti della Comunità**
 - 7 Chiesa in Cammino**
Lettera Pastorale 2008-2009
Lettera del Vescovo Francesco Beschi alla
Diocesi di Brescia
Comunicato Stampa della Curia
Canonizzazione di don Arcangelo Tadini
 - 14 Vita della Parrocchia**
Incontri Quaresimali interparrocchiali
2009
Maggio: mese dedicato a Maria
Calendario e luogo degli incontri per la
recita del S. Rosario
Lettera aperta a tutti i genitori
Consiglio Pastorale Parrocchiale
La Torre di Villa: il bollettino "eroe" dei
due mondi
L'angolo della generosità e delle spese
 - 29 Cantiere Oratorio**
Edit-oratoriale
Calendario attività oratorio
Eventi
Stralcio del Verbale del C.D.O
Notizie dai gruppi
Eventi in oratorio
Estate in oratorio
 - 39 Auguri a ...**
Maria Nassini festeggia 90 anni
 - 40 Oltre la Torre**
Bambino su misura per futuri genitori
 - 44 Pensieri sparsi**
La speranza
 - 45 Pianeta Famiglia**
Davide e Betsabea: l'infedeltà
 - 47 Associazioni**
Sostieni il "Volontariato di Villa" con il
cinque per mille
La Comunità Mamrè: bilancio di 8 anni di
servizio a Villa Carcina
Associazione "Fratello per Fratello"
 - 52 Dalle missioni**
Buona Pasqua da ... Fiesole
Un saluto e ... un invito da Padre
Ermanno
 - 54 Anagrafe Parrocchiale**



Sono risorto con voi

Quando ancora la luce elettrica non illuminava a giorno il nostro paese, i più anziani negli anni avranno fatto l'esperienza di camminare nel buio fondo della notte. Per orientarsi nel cammino in quel buio, era necessario intravedere la luce accesa di qualche abitazione. La compagnia di un'altra persona faceva superare la paura, si sapeva di poter contare sulla presenza di qualcuno e si avanzava insieme nell'oscurità della notte.

Dopo la passione e la morte di Gesù gli apostoli hanno sperimentato buio e smarrimento e si sono messi insieme alla ricerca di Gesù, per intravedere il futuro che li aspettava.

La Resurrezione di Gesù è narrata dagli evangelisti, è commentata dai Padri della Chiesa, dai teologi, è annunciata dai missionari e catechisti, sino alla fine del mondo. Gesù risorto non è però una dottrina, non ci ha dato spiegazioni sul perché e sul come è avvenuto che lui sia morto e risorto, se non quella del compimento della volontà del Padre. La sua Resurrezione è un evento che attesta la potenza di Dio. La Pasqua di Gesù si presenta come una realtà dinamica, in incontri dove egli si fa presente vivo, risorto, a persone singole o a gruppi: alle donne che vanno al sepolcro, ai discepoli diretti ad Emmaus, agli apostoli riuniti in casa, a Tommaso.

Gesù risorto, quando appare, ascolta, dialoga, compie segni, si mette a fianco di persone, si lascia riconoscere e dice di sé: ci sono! Sono presente! Sono proprio io! Sono in mezzo a voi, vi lascio in dono la

pace, andate e annunciate.

In questi incontri Gesù accoglie tutta l'ansia della ricerca, il desiderio di vederlo da parte dei suoi; solo dopo Egli rivela la sua identità: dice di essere proprio lui, il Gesù che ha camminato al loro fianco per le strade della Palestina, che si è lasciato amare, che ha trasmesso tante parole di vita e ha compiuto, in mezzo a loro, segni e prodigi e ha comunicato se stesso.

La presenza del Cristo risorto viene sperimentata, in modo travolgente dall'apostolo Paolo mentre coloro che erano con lui vedono la luce ma non sentono la voce.



editoriale

Questo incontro ha cambiato radicalmente la vita dell'apostolo Paolo che ha orientato tutta la sua esistenza a penetrare la realtà del mistero di Cristo, a formare, nella fede in Gesù risorto, coloro che aderivano al Vangelo.

Sono passati oltre duemila anni e il Risorto non cessa di porsi al nostro fianco. Vivere illuminati dalla resurrezione di Gesù ha come conseguenza la certezza di aver ricevuto il dono della pace, di essere destinatari del mandato di annunciatori del Vangelo. Testimoniano nella nostra Parrocchia la fede in Gesù risorto tutti quelli che si adoperano per la vita spirituale e fisica del prossimo; i sacerdoti, che nel sacramento della confessione dicono alle persone "va in pace e non peccare più" e tutti i collaboratori, che senza misurare le fatiche, si offrono per il

bene della comunità, affinché cresca nella fede e nell'amore.

La resurrezione di Gesù orienta la vita di tutti all'apertura e all'incontro dell'altro, alla gioia, alla speranza. La dimensione del sacrificio per la vita, attesta la presenza di Cristo operante nei cuori. La forza dello Spirito Santo investe le persone che diventano immagini di Cristo di cui la Chiesa è sacramento. La vita pasquale fa germogliare la speranza che non si è mai soli e che il Risorto, il Vivente, è sempre al nostro fianco, come ha promesso.

Buona Pasqua!

don Oliviero





APPUNTAMENTI DELLA COMUNITÀ

Orario Sante Messe

Feriali	Mattino	ore 08.30 Cappella S.Rosario
	Pomeriggio	ore 17.00 Cappella S.Rosario
N.B. il mercoledì pomeriggio la Santa Messa è alle 16,00 alla Villa dei Pini		
Festive	Sabato	ore 16.00 Villa dei Pini ore 18.00 Parrocchiale
	Domenica	ore 08.30 Parrocchiale ore 10.30 Parrocchiale ore 18.00 Parrocchiale

ORARIO CONFESIONI

Mezz'ora prima delle celebrazioni delle S.Messe di orario
Ogni primo giovedì del mese alle ore 16,00 è presente il sacerdote forestiero

APRILE

5 DOMENICA DELLE PALME - inizio della Settimana Santa

Sante Messe con il solito orario festivo
ore 10.15 Benedizione dei rami di ulivo presso il cortile della Villa dei Pini, processione verso la Parrocchiale e Santa Messa

6 Lunedì santo

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
ore 17.00 S.Messa in Parrocchiale
ore 19.00 CENA DEL POVERO presso il Centro Parrocchiale. Le offerte raccolte andranno a favore della Villa dei Pini per l'acquisto di un sollevatore attivo

7 Martedì santo

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
ore 17.00 S.Messa in Parrocchiale
ore 20.30 Celebrazione penitenziale e Confessioni pasquali per giovani e adulti

8 Mercoledì Santo

In mattinata Confessioni pasquali per gli ospiti della Villa dei Pini

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini

9 Giovedì Santo

ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi
ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00
ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini
ore 17.00 S.Messa per i ragazzi in Parrocchiale (riconsegna dei salvadanai quaresimali)
ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore

10 Venerdì Santo

ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi
ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00
ore 15.00 Ricordo della morte di Gesù per ragazzi e anziani
ore 20.30 AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE DEL SIGNORE
N.B. Oggi è giorno di astinenza e di digiuno

11 Sabato santo

ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e

appuntamenti della comunità

di Lodi
Confessioni dalle 9.00 alle 11.30 e dalle
14.30 alle 19.00
ore 20.30 VEGLIA PASQUALE DELLA
RISURREZIONE

12 DOMENICA - PASQUA DI RISURRE- ZIONE

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
ore 9.30 S.Messa alla Villa dei Pini
ore 10.30 S.Messa solenne in Parrocchiale
ore 17.30 Canto dei Vespri e Benedizione
Eucaristica
ore 18.00 S.Messa vespertina

13 Lunedì di Pasqua

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
ore 10.30 S.Messa in Parrocchiale
N.B. Non c'è la S.Messa delle 18.00

19 DOMENICA - seconda di Pasqua

S. Messe con il solito orario festivo

25 Sabato

ore 15.30 Confessioni per genitori e bam-
bini di prima comunione

26 DOMENICA - terza di Pasqua

S. Messe con il solito orario festivo
ore 10.30 SANTA MESSA DI PRIMA
COMUNIONE
ore 16.30 Incontro del Gruppo famiglie
presso il Centro Parrocchiale

27 Lunedì

ore 20.30 Redazione bollettino parrocchiale

MAGGIO

Durante il mese di Maggio, alle ore 20.30,
recita del Santo Rosario secondo il calenda-
rio pag. 24

1 Venerdì

ore 8.30 S.Messa per la Compagnia
di S. Giuseppe

ore 20.30 Inizio della recita del Santo
Rosario

3 DOMENICA - quarta di Pasqua

S. Messe con il solito orario festivo

4 Lunedì

ore 21.00 Incontro del Volontariato presso
l'aula S. Daniele Comboni

7 Giovedì Primo giovedì del mese

In mattinata Comunione agli anziani e
ammalati (primo gruppo)
ore 16.00 Adorazione Eucaristica
(è presente il confessore forestiero)

8 Venerdì

In mattinata Comunione agli anziani e
ammalati (secondo gruppo)

9 Sabato

ore 20.30 In Parrocchiale Confessione per
i Cresimandi, genitori e padrini

10 DOMENICA - quinta di Pasqua

S. Messe con il solito orario festivo
ore 10.30 SOLENNE CELEBRAZIONE
DELLE SANTE CRESIME

16 Sabato

ore 20.30 Festa della mamma presso l'au-
ditorium

17 DOMENICA - sesta di Pasqua

S. Messe con il solito orario festivo

24 DOMENICA SOLENNITÀ DELL'ASCEN- SIONE DEL SIGNORE

S. Messe con il solito orario festivo



CHIESA IN CAMMINO

Lettera Pastorale 2008-2009

Riprendiamo la pubblicazione integrale della lettera pastorale del Vescovo Monari ripartendo dal paragrafo 26 del terzo capitolo.

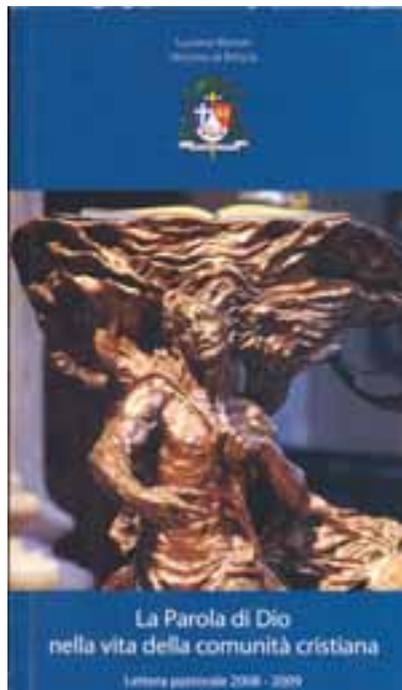
La redazione

La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana

SCELTE PASTORALI

26. I misteri nella liturgia della parola

Rimane da dire una parola sui protagonisti della liturgia della parola: il diacono, i lettori, il salmista, il coro, l'assemblea. Quanto abbiamo detto è di per sé sufficiente a comprendere l'importanza che ciascuno faccia bene la sua parte. Deve compiersi un dialogo; nessuno è solo ascoltatore, ma nessuno può rubare agli altri la parola. Ciascuno deve intervenire con umiltà (avviene qualcosa di più grande di noi) e consapevolezza (avviene attraverso di noi). Il lettore deve dunque annunciare con chiarezza e semplicità. La chiarezza è fondamentale. Chi ascolta deve poter capire bene quanto viene annunciato. Per questo non vanno bene i lettori improvvisati; chi legge, se vuole leggere bene, dando il senso corretto alle parole e il ritmo corretto alle frasi, deve conoscere bene il testo, averlo letto più volte a voce alta, articolando i suoni. Deve sapere, il lettore, che Dio parla all'assemblea attraverso la sua voce; ma questo richiede necessariamente che l'assemblea capisca quanto viene letto. Ci vorranno anche buoni impianti di diffusione del suono; ma ci vuole, anzitutto, la voce del lettore stesso. Un'avvertenza.



Qualcuno potrebbe pensare che, siccome è Dio stesso che parla attraverso la voce del lettore, la lettura debba avere qualcosa di enfatico che ne sottolinei la forza. È vero il contrario. Ogni enfasi attira l'attenzione sul lettore che diventa in qualche modo attore. Ma nella liturgia della parola il lettore è solo

chiesa in cammino

strumento; quindi deve essere evitata accuratamente ogni drammatizzazione impropria perché appaia in tutto il suo splendore la parola stessa.

27. L'assemblea

Una breve osservazione anche sull'assemblea. Non c'è bisogno che dica l'importanza della sua partecipazione. Il fatto che siano solo poche parole quelle che l'assemblea pronuncia non significa che siano parole poco importanti. Basta un "sì" nella celebrazione del matrimonio per impegnare tutta la vita! E quando l'assemblea proclama di aver ascoltato il Signore, evidentemente con questa parola si compromette, si lega. Così bisogna insegnare all'assemblea a seguire la liturgia della parola ascoltando (non leggendo le letture sul foglietto). Il motivo è che la lettura è personale (ciascuno legge sul suo foglietto, col suo ritmo di lettura) mentre l'ascolto è comunitario (tutti ascoltano l'unica parola che viene proclamata). Ora, siccome lo scopo della liturgia della parola (e di tutta la liturgia) è quello di formare un unico popolo, non ha evidentemente senso che ciascuno legga per conto suo. È invece pieno di significato che tutta l'assemblea, dopo aver ascoltato, esprima la sua adesione unanime alla parola udita.

28. Gli altri elementi della celebrazione

Dobbiamo, infine, ricordare il valore di tutti gli elementi materiali che vogliono esprimere l'importanza di quanto sta avvenendo. La cura dell'ambone, anzitutto. Dev'essere in una posizione visibile e deve presentarsi con la bellezza che compete alla parola di Dio; il fatto stesso che il lettore o il diacono si rechi all'ambone per annunciare la parola dice che questa non è una parola come le

altre; è parola che viene annunciata non in un luogo qualsiasi, ma in un luogo preciso, preparato proprio per il Signore stesso che parla. Secondo: il libro. La tradizione della Chiesa conosce i legionari e gli evangelisti: libri fatti con particolare cura, che manifestano anche esternamente il valore della parola che contengono. Dobbiamo valorizzare questo elemento, piccolo, esterno, ma prezioso. Mai quindi, si legga da un foglietto volante. La scelta del libro da cui leggere sarebbe irrilevante se si trattasse di trasmettere semplicemente il contenuto intellettuale di un testo di letteratura o di filosofia. Ma non è questo che avviene nella liturgia della parola. Quella che viene annunciata è la parola di Dio e il lettore che l'annuncia è, in quel momento, "bocca di Dio". La qualità del libro da cui si legge serve a richiamare questa dimensione. L'incenso. Nelle celebrazioni più solenni viene usato anche l'incenso e non per caso. L'incenso nasconde e rivela nello stesso tempo; manifesta che siamo di fronte a un'esperienza che ci supera: da una parte vediamo e ascoltiamo, ma nello stesso tempo quello che accade è più di quanto gli occhi possano registrare o gli orecchi percepire. La nube dell'incenso allude al mistero. Nello stesso tempo l'incenso avvolge di profumo l'ambone e il libro del lettore. C'è un profumo che definisce la conoscenza di Dio e del suo Figlio (2Cor 2,14). Naturalmente le cose che abbiamo detto descrivono una celebrazione solenne. Capisco che non tutti i giorni si possa fare una celebrazione così. Ma è importante anzitutto che ci siano occasioni nelle quali la liturgia viene celebrata col massimo di chiarezza e di forza; e che, negli altri casi, si abbia sempre davanti quel significato pieno che la liturgia contiene. In

chiesa in cammino

questo modo anche gli aggiustamenti saranno fatti saggiamente, in modo cioè da non alterare il senso vero di quanto accade ma di renderlo trasparente.

29. L'omelia

Della liturgia della parola fanno parte anche l'omelia del celebrante e la professione di fede. Sottolineo solo che lo scopo dell'omelia è rendere la partecipazione alla liturgia più attiva e consapevole. L'omelia non è un'interruzione del corso della Messa per insegnare qualcosa; è invece un elemento integrante della Messa stessa che permette di vivere con massimo di attualità quanto viene proclamato. Arte del predicatore sarebbe riuscire a unire in modo armonico la parola che è stata annunciata con la liturgia che si celebra e con l'assemblea concreta che è presente. Un'omelia è "riuscita" quando ha aiutato l'assemblea a celebrare bene; e celebrare bene significa lasciare che la propria vita concreta – famiglia, lavoro, amicizia, pensieri, desideri, decisioni... - venga toccata dal mistero di Cristo e ne esca rinnovata, convertita. L'omelia non è un pretesto per combattere le proprie battaglie personali o per esporre i propri intelligenti punti di vista; è invece il compito di far emergere l'attualità di quanto è stato proclamato e coinvolgere l'assemblea in quanto viene celebrato. Da qui l'importanza della fedeltà alla celebrazione, alle letture, all'assemblea. Vi chiedo anche, con umiltà, di fare sì che le omelie aprano alla speranza. Deve avvenire quanto sant'Agostino poneva come obiettivo del catechista chiamato ad annunciare ai principianti il cuore del vangelo: "Attraverso l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami" (de Cathechizandis Rudibus 4,8; cfr DV 1 = EV 872). Sono con-



vinto che le "tirate" contro i presenti sono controproducenti o perlomeno inutili. E nessuno deve avere l'impressione che stiamo strumentalizzando l'omelia per promuovere e ottenere qualcosa che sta a cuore a noi. Quando questo avviene, l'ombra ricade non solo sul predicatore ma sulla liturgia stessa che ne esce svilita. Dobbiamo poter dire come san Paolo: "Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo... Vi supplichiamo in nome di Cristo..." (2Cor 5,20). Questo suppone che il predicatore abbia il "pensiero di Cristo" (1Cor 2,16) e non sia mosso da altri interessi che lui: "Per me, infatti, il vivere è Cristo" (Fil 1,21). In concreto, mi sembra sia importante che l'omelia venga apprezzata e capita nel suo grande valore. Mi piacerebbe, ad esempio, che una piccola omelia – di tre minuti – accompagnasse la celebrazione

chiesa in cammino

quotidiana della Messa e che l'omelia della domenica – di dodici minuti – fosse preparata accuratamente. Non posso che compiacermi con quei preti – e sono un certo numero – che cominciano il lunedì a leggere le letture della domenica successiva e che poco alla volta durante la settimana raccolgono il materiale che deve confluire nell'omelia. Hanno sempre insegnato che per parlare efficacemente bisogna avere qualcosa da dire; poi dirlo con chiarezza; e, una volta detto, tacere. Credo che la regola si adatti benissimo anche all'omelia: deve avere qualcosa da comunicare, essere chiara, non trascinarsi inutilmente in fiumi di parole. Per raggiungere questo obiettivo hanno valore anche quegli incontri nei quali preti e laici preparano insieme il materiale dell'omelia.

30. La catechesi e i catechisti

A questo punto andrebbe inserito il riferimento alla catechesi e ai catechisti. Non c'è dubbio, infatti, che tocchi proprio alla catechesi familiarizzare le nuove generazioni con il testo biblico, introdurre alle strutture fondamentali della storia della salvezza cioè del rapporto di Dio con noi, trasmettere i contenuti essenziali della fede a partire dalla Sacra Scrittura. Di fatto, però, questo lavoro è già descritto e proposto egregiamente nel progetto della ICFR che la nostra diocesi si è data come impegno primario. Non posso, dunque, che rimandare ai testi che illustrano e guidano questa proposta invitando tutti i catechisti ad approfondirli e soprattutto ad attuarli nel loro prezioso servizio.

31. Esercizi e ritiri spirituali

Desidero solo accostare al lavoro della catechesi in genere la proposta di momenti particolari di approfondimento e di preghiera:

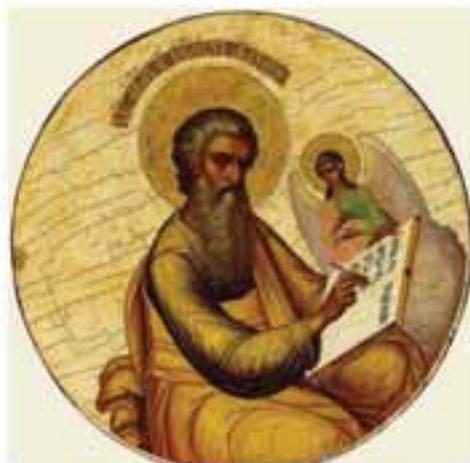
gli esercizi spirituali e le giornate di preghiera. Di per sé gli "Esercizi Spirituali" così come li ha pensati sant'Ignazio di Lodola sono un periodo prolungato (quattro settimane) di riflessione, preghiera, dialogo spirituale, per giungere a discernere la propria vocazione, quello che il Signore si attende da noi. E avremmo proprio bisogno di riscoprire e offrire di nuovo questa opportunità. È raro, infatti, che un ragazzo abbia il tempo e la tranquillità necessari per interrogarsi seriamente sulla sua vocazione e cioè sul modo migliore per lui di realizzare la vocazione al dono di sé, all'amore, al servizio di Dio. Quand'anche nascesse il desiderio di donarsi al Signore, le mille attrattive e possibilità che il mondo d'oggi offre sono capaci di "distrarre" l'attenzione in modo che il seme non giunge a maturazione. Per questo dobbiamo offrire corsi di esercizi spirituali, momenti prolungati di silenzio, ascolto, preghiera; e non c'è modo migliore di farlo che accostando alcuni testi biblici. È anzitutto attraverso il testo biblico, infatti, che si struttura il dialogo di Dio con gli uomini: "Nei Libri Sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi; nella parola di Dio, poi, è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale" (DV 21 = EV 904). Proporre la lettura e meditazione di un testo biblico significa proporre una parola autentica di Dio a noi e quindi significa impostare quel dialogo di fede, amicizia e amore in cui consiste l'esistenza cristiana stessa. Bisognerà dunque offrire numerosi corsi di esercizi spirituali ai giovani per aiutarli a impostare la loro vita come dialogo amicale con Dio e riconoscere le scelte fundamenta-

chiesa in cammino

li di vita come "vocazione" in senso pieno. Nello stesso modo desidero che, soprattutto in alcuni momenti dell'anno liturgico, siano offerte giornate di riflessione e di preghiera (ritiri spirituali), per ritrovare l'equilibrio spirituale della propria vita. Anche in questo caso l'ideale è proporre alcuni testi biblici (o un libro della Bibbia) come inizio di un dialogo di fede e di una revisione di vita.

32. I gruppi biblici di lettura e di preghiera

Grazie, a Dio, sono diffusi in diocesi i gruppi di lettura e di preghiera del vangelo; alcune persone si trovano in una casa privata, leggono un brano di vangelo, lo commentano con libertà e pregano a partire dalla parola ascoltata. Sono una delle nuove forme di evangelizzazione e di catechesi che si stanno diffondendo. Non posso che riconoscere in questi gruppi una grande speranza per la Chiesa. Che alcuni cristiani cerchino un contatto regolare con la parola di Dio, che lo facciano insieme ad altri, che accompagnino questo ascolto con una preghiera spontanea è cosa più che buona. Desidero quindi solo che questi gruppi si diffondano e che vengano proposti a tutti. Aggiungo solo qualche osservazione che spero non sia inutile. La prima è che i gruppi di vangelo richiedono il servizio di un animatore, una guida, che sia preparato sia dal punto di vista biblico, sia dal punto di vista della dinamica di gruppo. Se non c'è un animatore attento e preparato difficilmente i gruppi resistono nel tempo. Poco alla volta, infatti, si cominciano a ripetere le stesse osservazioni e si ha l'impressione di non aver niente di nuovo da dire. L'animatore deve essere capace di cogliere e di esprimere le caratteristiche proprie di ogni testo; deve sapere rispondere alle domande immediate di tipo letterario e sto-



rico che inevitabilmente sorgono; deve saper guidare il gruppo in modo da sollecitare gli interventi, da evitare le discussioni inutili, da mantenere un clima di accoglienza reciproca. È importante, infatti, per il buon funzionamento del gruppo, che non ci si lasci prendere dall'impulso di contestare le riflessioni degli altri, di affermare le proprie come uniche e vere, di ottenere piccoli "successi" e riconoscimenti. Lo scopo di questi gruppi, infatti, non è quello di definire il significato preciso di un brano (a questo bisogno rispondono meglio le sessioni di studio), ma di illuminare l'esperienza di fede con la luce della parola. L'unico confine preciso da riconoscere e accettare è quello della fede della Chiesa entro la quale si muove la fede di ciascuno. È proprio questa la funzione del "simbolo" (il "credo", la professione di fede): permettere di riconoscere quella fede personale che sta all'interno della fede della Chiesa e quella che invece se ne allontana. Questa comunione è garantita, i cammini personali possono essere diversi e dobbiamo imparare ad ascoltarci e apprezzarci a vicenda.

chiesa in cammino

Lettera del Vescovo Francesco Beschi alla Diocesi di Brescia

Brescia 22 gennaio 2009

Care sorelle, cari fratelli, Il Santo Padre mi ha chiamato al servizio della Diocesi di Bergamo. Ho risposto sì, con la convinzione che in quella parola si manifesti la Parola del Signore. Altri motivi non ne conosco. Ho vissuto tra voi e con voi sotto il segno di una Grazia meravigliosa: l'amore della mia carissima famiglia, l'amicizia e l'affetto di tantissimi, la fraternità sacerdotale a cominciare dagli anni del Seminario, le esperienze pastorali appassionanti nelle parrocchie di S. Giulio al Villaggio Sereno e in Cattedrale, al Centro pastorale Paolo VI e all'Ufficio Famiglia, e in questi ultimi anni in una collaborazione sempre più stretta con il Vescovo, fino a dividerne il ministero e in parte la responsabilità. Grazie dal profondo al Vescovo Giulio che mi ha chiamato e ordinato, come un padre; al Vescovo Luciano che mi ha accolto accanto a lui con la forza che il suo abbraccio poderoso trasmette, al Vescovo Vigilio Mario che mi ha introdotto al compito nel quale gli sono succeduto, al carissimo Vescovo Bruno che ha segnato gli anni della mia crescita sacerdotale, a tutti i Vescovi bresciani. Grazie ai miei confratelli: con loro ho condiviso la collaborazione più intensa con i Vescovi, grazie ai sacerdoti della Curia diocesana, al Consiglio episcopale, a tutto il personale laico della Curia e degli organismi diocesani.

Ma in questo momento la riconoscenza straripa come una piena: troppi sono i volti



di sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e consacrate che hanno segnato la mia vita, quasi che io viva di ciascuno di loro. Che possiate percepire questo grazie rivolto propriamente e personalmente a ciascuno. E voi, donne e uomini, i laici della nostra grande Chiesa bresciana: mi sono appassionato alla vostra vita e alla vostra vocazione speciale per la trasformazione evangelica della storia e della città di tutti. Senza fatica ho amato le famiglie, i giovani, le istituzioni, le associazioni e i movimenti, il volontariato, le persone chiamate a responsabilità delicate nel lavoro, nella società, nella politica, nell'informazione; ho amato i più piccoli e i più deboli e tutti coloro che ancora con generosità mirabile e determinazione non sconfitta si dedicano a chi attende aiuto e comprensione. E' un grazie non affidato alla potenza della voce, ma alla delicatezza del cuore e alla grandezza della Grazia di Dio che ha manifestato la sua benevolenza su di me incarnandola nell'amore che mi avete portato e ancora mi portate.

Pregate per me nella mia nuova missione: io prego per voi.

Con profondo affetto, invoco per ciascuno la Benedizione del Signore.

† Francesco, vescovo

chiesa in cammino

Comunicato stampa della Curia per la nomina del Vicario Generale e del nuovo Consiglio Episcopale

“Si comunica che il Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, ha nominato come nuovo Vicario Generale mons. Gianfranco Mascher, già vicario episcopale e direttore del Centro Paolo VI, che verrà affiancato da Don Cesare Polvara, parroco di S. Angela Merici, quale provicario generale con delega per le Unità Pastorali.

Il Vescovo ha esplicitato e motivato questa scelta in una Lettera alla Diocesi del 9 marzo 2009 in cui ha deciso “per la distinzione tra vicario generale e provicario. Il mio intento, però, è di costruire rapporti di collaborazione e corresponsabilità tra tutti e

tre (io e i due “vicari”) nella guida della Diocesi”.

Vicario Generale - Don Gianfranco Mascher è nato a Gargnano il 21 marzo 1944; ordinato a Brescia il 14 giugno 1969.



Provicario - Don Cesare Polvara è nato a Gavardo l'8 dicembre 1951; ordinato a Brescia 12 giugno 1976.



Canonizzazione di don Arcangelo Tadini

Don Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano, vissuto tra il 1846 e il 1912, è una figura che si staglia limpida e affascinante. Uomo intraprendente, prete autentico, fondatore dell'ordine delle suore Operaie, ha intrecciato sapientemente rischio e fede, amore per gli uomini e amore per Dio, austerità e tenerezza. Verrà canonizzato il giorno 26 aprile 2009.

Don Tadini è uno di noi!

Uno di noi, quando, molto presto la mattina, percorre le vie del paese e il suo passo risuona come sveglia per chi si prepara ad iniziare una giornata di lavoro. Tutti sanno che quel sacerdote, innamorato di Dio e dell'uomo, porterà nella preghiera la vita e le fatiche della sua gente.

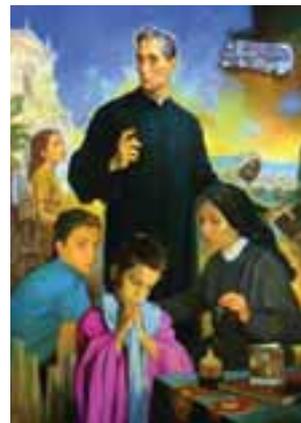
Uno di noi, quando raccoglie le lacrime delle mamme preoccupate per la precarietà

del lavoro dei figli, quando sogna, progetta e costruisce la filanda per le ragazze del paese, perché possano riscoprire la loro dignità di donne.

Uno di noi, quando inventa la famiglia delle

suore Operaie, donne consacrate che, nei luoghi di lavoro, siano testimoni di un Amore più grande nella semplice quotidianità della vita. E dal Paradiso ora ti sorride e ti accompagna il Santo della quotidianità...

Don Tadini, uno di noi!



VITA DELLA PARROCCHIA



Incontri quaresimali interparrocchiali 2009

Tutti partecipano dell'unico pane" è stato il tema scelto come argomento base degli incontri quaresimali interparrocchiali di quest'anno. Per chi non ha avuto la possibilità di prendervi parte, ed anche per chi vi ha partecipato, proponiamo di seguito il riassunto dei quattro incontri di marzo: un'occasione di meditazione e riflessione per tutti in vista della Pasqua ormai imminente.

I Incontro mercoledì 4/3/09: "Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita", relatore sr. Virginia Beretta.

L'Auditorium ben gremito delle scuole medie di Villa ha fatto da cornice al primo dei quattro appuntamenti interparrocchiali di preparazione alla Pasqua 2009. Relatore dell'incontro è stata sr. Virginia Beretta, sorella della "più famosa" Santa Gianna Beretta Molla, beatificata il 24 aprile 1994 da Papa Giovanni Paolo II in virtù del suo estremo atto di amore nei confronti della figlia che portava in grembo (al momento del parto, tra la scelta di salvare sé stessa o di dare la vita alla bambina a cui stava per dare alla luce, non esitò nel dire "Non salvate me ma il bambino che è in me", e con questo accettò serenamente la morte pur di dare la vita alla futura figlia, ndr).

L'incontro con sr. Virginia ha fatto luce sin da subito su un fatto inconfutabile e cioè che il gesto che ha portato alla santità della sorella non è stato affatto un gesto "casuale" ma è stato certamente il culmine di una vita trascorsa "in santità". Per dirla con termini cinematografici, per chi non ha avuto la fortuna di conoscerla, il finale è sembrato essere "ad effetto" mentre per chi l'ha conosciuta da vicino, non c'è stata sorpresa perché da Gianna ci si poteva attendere un "finale" così.

Questa santità Santa Gianna, l'ha ricevuta in dono principalmente dai suoi genitori,

che sr. Virginia non ha esitato a definire "santi genitori", per tutto il bene che sono riusciti a trasmettere nel corso della loro esistenza sia a loro (Virginia e Gianna erano le due sorelle più piccole) che agli altri 11 fratelli e sorelle (in tutto 13 figli).

Nel corso della sua vita, Gianna ha sempre avvertito la presenza divina ed ha cercato di farla propria per trasmetterla agli uomini. Già quando era membro di AC era solita esortare chi la ascoltava dicendo "bisogna dare del divino agli uomini ma per farlo è necessario possedere Dio".

Nel corso della sua vita terrena, Gianna si laureò nel 1949 in Medicina e Chirurgia ed in qualità di medico amava sottolineare come fosse fondamentale, nell'esercizio della professione, dare cura sia al corpo che all'anima dei propri pazienti: "Noi medici abbiamo la fortuna di toccare Gesù nel corpo dei nostri pazienti, siano essi giovani o vecchi, più o meno malati".

Sempre alla ricerca di quale fosse la volontà divina nei suoi confronti, all'età di 33 anni, Gianna incontra Pietro Molla, di otto anni più vecchio di lei, con cui si fida e poi convola a nozze. Spesso distanti tra loro per motivi di lavoro, Gianna e Pietro, si tengono "vicini" intessendo un fitto rapporto epistolare (ricordiamo che erano gli anni sessanta e non c'era internet, non c'erano i telefonini, non c'era la posta elettronica).

In circa sei anni e mezzo di matrimonio,

vita della parrocchia

Gianna ha 6 gravidanze da cui nasceranno 4 figli mentre 2 si perderanno per strada per volontà divina; i primi tre figli nascono nel 1956, nel 1957 e nel 1959 mentre l'ultima gravidanza nel 1962 – quella di Gianna Emanuela – le sarà fatale.

In Gianna e Pietro era grande il desiderio di costituire una famiglia numerosa, anche dopo il terzo figlio, ma nel corso del secondo mese di gravidanza del quarto figlio, Gianna si accorge della presenza di un fibroma benigno ed in quanto medico si rende conto della gravità della situazione. Le soluzioni al suo problema potrebbero essere l'interruzione di gravidanza – a cui dice no, oppure l'asportazione dell'utero – a cui dice nuovamente no -. Così come è consapevole del fatto che una frattura dell'utero al quinto mese di gravidanza o al momento del parto le potrebbero essere fatali.

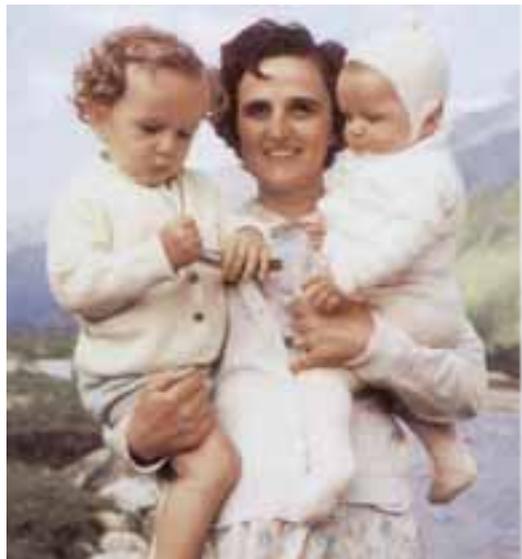
Ma Gianna è decisa nel voler portare a termine la sua gravidanza fino alla fine senza interruzione così come è ferma e decisa nell'affrontare il dolore e il valore della sofferenza fino alla fine, scelta che accetterà serenamente pur di dare la vita alla bambina portata in grembo, Gianna Emanuela, che verrà alla luce il giorno del Sabato Santo della Pasqua 1962; una settimana più tardi, Gianna troverà invece la morte nel letto della sua casa di Ponte Nuovo di Magenta (MI) dopo aver ripetuto più volte "Gesù ti amo".

Il crocifisso della sorella sr. Virginia e la preghiera sono gli strumenti a cui Gianna si affida prima di essere chiamata alla vita eterna; la scelta finale di Gianna è figlia del suo cammino di fedeltà al Signore affrontato nel corso della sua vita.

Gianna Beretta Molla è stata definita la "Santa della quotidianità"; come si diceva all'inizio, la sua grandezza sta nel fatto di

aver resa propri i principi di santità a lei trasmessi dai suoi genitori e di averli "cavalcati" fino alla fine.

Per concludere, possiamo tenere in evidenza queste semplici ma preziose regole a cui Gianna ha fatto riferimento nel corso della sua vita, ed alle quali hanno fatto pure riferimento i figli e il marito Pietro tuttora vivente a 97 anni: conoscere la volontà di Dio per poterla mettere in pratica; amare il Signore e farlo amare agli altri e dagli altri; vivere in grazia di Dio; rispettare e onorare la vita perché la vita è innanzitutto sacra.



Santa Maria Beretta Molla

Il Incontro mercoledì 11/3/09: "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio", relatore Luigi Amicone.

Il secondo appuntamento quaresimale ha avuto come relatore il giornalista e scrittore Luigi Amicone, 52 anni, direttore della rivista Tempi, già corrispondente estero per il

vita della parrocchia

settimanale "Il Sabato" verso la fine degli anni 80 inizio anni 90, testimone del cosiddetto "giornalismo viaggiato" che lo ha portato a girare l'Europa dell'Est prima e dopo la caduta del muro di Berlino, la Croazia e la Serbia negli anni della guerra nell'ex Jugoslavia, tra i primi giornalisti ad entrare a Baghdad e Bassora in Iraq e testimone di ancora tanti altri eventi bellici, ospite di innumerevoli programmi tv e dibattiti televisivi e non.

Partendo, quindi, da alcuni suoi ricordi legati ad un viaggio compiuto in Turchia qualche anno addietro, proprio sulle tracce di S.Paolo, ha preso il via la conferenza, che, anche in questa occasione, si è tenuta presso l'auditorium delle scuole medie di Villa.

Il cristianesimo ha bisogno di rinascere dalla carne, non si deve cristallizzare altrimenti corre il rischio di essere travolto dalla stessa massa cristallizzata che si è creato attorno a sé: questo è sembrato un po' il tema di fondo che ha aperto e chiuso la serata.

Indipendentemente dalle proprie convinzioni religiose è innegabile che ciò che contraddistingue l'uomo dagli animali è la ragione e non appena un essere umano raggiunge un'età che gli permetta di pensare e ragionare ad alta voce, prima o poi si fa questa domanda "Io cosa sono?".

Forse se lo è chiesto anche Paolo, quando circa duemila anni fa decise di seguire la strada di Gesù Cristo e cominciò a diffondere il cristianesimo; fa spavento sapere oggi che a distanza di tanti anni, nei luoghi in cui è sbocciato il cristianesimo (Antiochia e la Turchia), oggi di cristiani ne sono rimasti ben pochi (circa 80.000 persone) e di cristianesimo sono rimaste pochissime tracce. Forse questo si giustifica con lo stesso para-

dosso di Dio che chiama a seguirlo Paolo, un personaggio che in qualità di guardiano della legge, fino ad un momento prima aveva anche lui contribuito ad ammazzare chissà quanti cristiani. Nonostante queste premesse dobbiamo però considerare il cristianesimo come un movimento che porta in sé la buona vita; nei cristiani non c'è negatività ma c'è positività; se stiamo a guardare le guerre che sono in atto in questo momento nel mondo possiamo affermare che là dove i cristiani sono perseguitati non lo sono solo loro, ma sono perseguitati gli uomini.

Dio però ci ha dato tutto ma è nostro dovere cercare il significato di tutte le cose; anche ai giorni nostri. Paradossalmente, di questi tempi in cui si parla di caso Englaro, di embrioni, di testamento biologico e quant'altro, assistiamo a prese di posizione di correnti all'interno della Chiesa, che stridono con il pensiero del Santo Padre: cattolici che pensano con pensieri non cattolici. Quasi ci ritroviamo con le stesse affermazioni di Paolo VI di svariati lustri fa in cui



**"L'Istituzione della cena del Signore"
di Cinzia Bevilacqua**

vita della parrocchia

afferitava: "Il vero problema della Chiesa è più lo zolfo che viene dall'interno che quello che viene dall'esterno". Dobbiamo avere il coraggio di ritrovare Gesù, perché la Chiesa oggi deve tornare ad essere il popolo che segue Gesù con la garanzia del Papa. Si discute di morte sui temi della vita; sembra di assistere alla vittoria positiva di Nietzsche, ma va ricordato che Nietzsche è morto pazzo. Nelle cose che facciamo non c'è più il gusto della realtà, non c'è più il sacrificio: è il gusto che vince e che decide. S. Paolo scrive "fatelo per la gloria della verità" e se guardiamo bene, sembra di vedere la Chiesa "straniera" nel mondo, anche se invece è lì a guardia della realtà, a protezione dell'umanità qualsiasi essa sia. Ognuno di noi deve lottare per la verità e deve battersi per lavorare seriamente, nel pieno rispetto di tutti i fattori che caratterizzano il proprio lavoro. Bisogna avere la capacità di capire e la necessità di paragonare i fatti con la propria esperienza. Una delle abitudini più diffuse dei giorni nostri sembra sia la ricerca delle giustificazioni più assurde pur di non prendersi delle responsabilità quando invece si dovrebbe tendere alla lealtà verso i fattori della vita. Cercare la verità di tutte le cose conviene affinché la vita dell'aldiqua sia più buona. Come detto all'inizio, l'incontro è terminato con la sessione di domande da parte del pubblico intervenuto che ha abbracciato argomenti di estrema attualità: la vicenda Eluana, il testamento biologico, gli embrioni e le cellule staminali, il significato del volontariato in tempi in cui le vocazioni sacerdotali stanno sempre più scomparendo, come capire o intuire se i figli stanno frequentando le "giuste" amicizie o si stanno smarrendo.

III Incontro mercoledì 18/3/09: "E io vi mostrerò una via migliore di tutte: Inno alla carità", relatore S.E. Mons. Luciano Monari vescovo di Brescia.

"... Siamo usciti da quest'incontro, arricchiti di molto, sia nello Spirito che nella Fede". Con queste parole, terminava l'anno scorso la relazione sul primo incontro di Quaresima ("Venite e vedrete", ndr) tenuto dal nostro vescovo, S.E. Mons. Luciano Monari.

A poco più di tredici mesi di distanza, possiamo dire, senza ombra di dubbio, che questa esperienza si è ripetuta. Mons. Monari, in questo suo secondo appuntamento nella nostra comunità, ha dato continuità al suo messaggio della Quaresima 2008, parlando "a braccio" per poco meno di un'ora sull'Inno alla carità di S. Paolo, davanti ad un folto ed attento pubblico. Introdotto dal "padrone di casa" Don Oliviero (dato che questo terzo incontro si è tenuto presso la nostra chiesa parrocchiale) e circondato dagli ennesimi nuovi capolavori della nostra pittrice Cinzia Bevilacqua, che hanno reso ancora più solenne l'appuntamento, Mons. Monari ha cominciato la sua relazione dando uno spaccato di quella che era la comunità di Corinto ai tempi di Paolo: una comunità ricca di doni, di fervore e di fede a cui Paolo stesso era molto legato. Una città "cosmopolita" come si direbbe ai giorni nostri, dove però il caos di molte piccole sette e tanti predicatori la fanno da padrone senza che si realizzi una sola comunità in Cristo.

Alcuni fedeli, addirittura, pregano e vanno quasi in estasi, non parlano più la lingua degli uomini ma quella degli angeli; escono fuori di sé ed usano termini divini per esprimersi.

vita della parrocchia

Ma vediamo nello specifico che cosa si legge al capitolo 13 della prima lettera di S. Paolo ai Corinti.

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o come un cembalo che tintinna”.

Se non c'è la carità, il parlare in lingua è un qualcosa di vuoto.

“E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede, così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla”.

E' più importante la profezia della parola, perché, quando parla il profeta, si ascolta Dio, perché la parola di Dio edifica la comunità. Ma se possedessi tanta fede da essere in grado di spostare le montagne che cosa mi spingerebbe a profetizzare? Se non è la carità a generare quello che fai, non conta assolutamente niente.

“E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova”.

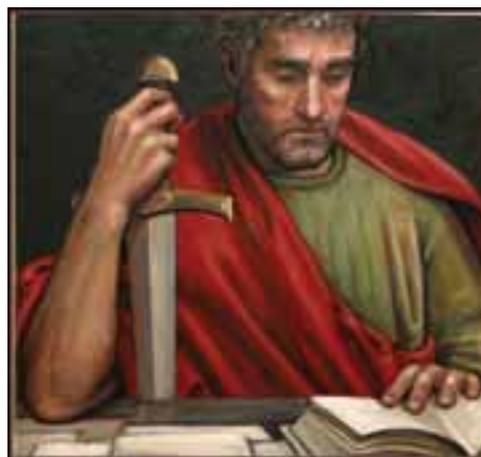
Possiamo anche compiere dei gesti generosi, ma se non è l'amore che ci spinge a comportarci in questo modo, anche queste azioni non servono a niente.

Ma in fondo “fare le cose per amore” cosa vuol dire? Per spiegarlo, mons. Monari, cita S. Agostino quando si sofferma a parlare del comportamento di un mercante di schiavi che agli occhi della gente “trattava bene i suoi schiavi”; il comportamento di per sé è buono ma cela un fine ultimo del mercante: il mercante tratta bene i suoi schiavi perché li sta portando al mercato a vendere, non li tratta bene perché li ama, ma semplicemente perché trattandoli bene e facendoli apparire ben tenuti, nutriti ed in forze potrà trarre un profitto maggiore dalla loro vendita.

Quindi, in questo caso, il comportamento può essere buono, ma non lo è per amore, perché è un comportamento buono, ma per interesse. A volte l'apparenza inganna e quindi dobbiamo essere capaci di intendere quando dietro un apparente comportamento buono si cela, invece, qualche altro interesse della persona.

In questo Inno alla carità, di fatto, Paolo usa quattordici avverbi per descrivere il comportamento dell'amore; di questi avverbi, due sono positivi e i restanti dodici negativi ma analizziamoli in dettaglio.

La carità è paziente, cioè cerca di sopportare. L'amore è pazienza e la pazienza equivale all'amore con il vestito di tutti i giorni. Per capire questo passaggio, il vescovo usa l'esempio del fulmine e della terra: se cade un fulmine a terra, per la legge della fisica, se il fulmine cade in uno spazio aperto tenderà a disperdersi verso il terreno circostante; se invece il fulmine cade su un individuo, quindi in uno spazio infinitamente più piccolo, l'individuo resterà elettrizzato; così è il cuore dell'uomo: se il cuore è meschino si elettrizza subito, se invece il cuore è gran-



“Le armi del Cristiano”
di Cinzia Bevilacqua

vita della parrocchia

de, non si lascia elettrizzare così facilmente. La carità è benevole: significa che l'amore non è severo; la severità dell'amore è provvisoria; di fronte ad un'ingiustizia l'amore può essere severo ma reagisce. L'ira di Dio dura un istante, la misericordia di Dio invece dura tutta la vita.

La carità non è invidiosa: non c'è invidia nell'amore e questo vuol dire che l'amore sa piangere con chi piange e sa ridere con chi gioisce mentre nell'invidia è il contrario: c'è chi ride del pianto o delle disgrazie altrui e c'è chi non è felice per le gioie altrui.

La carità non si vanta: l'amore non è vanitoso, cioè l'amore non ha sempre in bocca il suo "io". Non si gonfia d'orgoglio: non gioca sull'apparire, siccome è piccolo vuol apparire grande oppure siccome è debole vuole apparire forte; non riconosco i miei limiti ed allora faccio di tutto per apparire il contrario di quello che sono (sono "nano" ed allora mi faccio "gigante").

Non manca di rispetto la carità: l'amore quando parla ed agisce sa tenere conto degli altri, cioè è attento a non ferire l'altro e la sua sensibilità.

La carità non cerca il proprio interesse: vuol dire che l'amore è disinteressato e questo punto lo si capisce meglio se lo si legge nel testo originale di Paolo, cioè prima della traduzione: "Non cerca quello che è suo", vale a dire l'amore è disinteressato perché dimentica il proprio orgoglio, la propria apparenza ed ogni proprietà.

Non si adira la carità: l'ira talvolta rappresenta la percezione che un nostro diritto sia stato calpestato ma se si cerca di dare una motivazione o una giustificazione alla nostra ira significa che qualcosa è stato deformato; l'aspetto del "mio e dell'io" finisce col prevalere sulla ricerca della verità.

La carità non tiene conto del male ricevuto:

vuol dire che l'amore, se ha ricevuto un'offesa, "non se la lega al dito"; non ha sete di vendetta, non aspetta che passi il cadavere del nemico per farsi giustizia a modo suo. Per definizione si è tenuti a pensare che "l'amore è cieco"; per Paolo non è così, anzi è il contrario, perché l'amore ci vede molto bene e tende alla verità sempre.

Non gode dell'ingiustizia la carità: il nostro egoismo, in molti casi, tende ad alterare il significato delle cose; molte volte ci capita di schierarci da una parte o dall'altra (si pensi solo per fare un esempio alla politica) e molte volte si è portati a pensare in questi termini: se una cosa, o un gesto, o un comportamento sono fatti dalla mia parte trovo sempre i motivi per giustificarli; se invece la stessa cosa viene attuata da chi non la pensa come me, o sta dalla parte opposta alla mia, ne trovo subito i difetti (visione soggettiva). L'amore invece è oggettivo perché se c'è del bene in un comportamento o in un atteggiamento è in grado di riconoscerlo, indipendentemente da dove esso arrivi.

La carità è irriducibile: cioè l'amore non si lascia avvilito dagli insuccessi, dagli ostacoli, dalle ingiustizie: può cadere ma sa sempre rialzarsi. L'amore nasce dal cuore e non dalle circostanze perché se così fosse, se le circostanze fossero ostili allora l'amore morirebbe ed invece vediamo che ciò non succede.

Da questo punto in avanti si apre la terza parte dell'Inno alla carità di S. Paolo ossia il passo migliore dal punto di vista letterario che comincia con un'affermazione maestosa: "La carità non avrà mai fine"; e questa sottolineatura si avvalora ancor di più quando la carità stessa è accostata alla fede e alla speranza: su tutte e tre è la carità a vincere. La profezia è uno strumento fondamentale per edificare la comunità, ma la grandezza

vita della parrocchia

della profezia cesserà quando si troverà faccia a faccia con Dio; non ci sono profeti in Paradiso, i profeti svaniscono al cospetto di Dio perché come diceva S. Tommaso riferendosi a sé stesso "tutta la mia teologia è roba da bruciare rispetto alla vista di Dio". "Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino, l'ho abbandonato." Cosa ci vuole dire S. Paolo? Un atteggiamento da bambino va bene finché si è bambini, quando si diventa adulti e si mantengono ancora atteggiamenti puerili è chiaro che c'è qualcosa che non va in noi. Lo stesso discorso vale per la nostra conoscenza di Dio: è importante, anzi importantissima ma ci renderemo conto che non servirà più a niente quando ci ritroveremo al cospetto di Dio, perché tutto passa eccetto l'amore perché l'amore "è da Dio".

Quindi passeranno le lingue, passerà la conoscenza ma l'amore no, quello resterà; la conoscenza rimane in questo mondo terreno non entra nel regno di Dio, la carità, l'amore invece sì. Non conta compiere miracoli, non conta avere conoscenza anche divina, la sostanza è l'amore perché l'amore è il metro di misura della vita dell'uomo e quindi va applicato ad ogni comportamento umano.

Dobbiamo imparare ad amare ogni ambito della nostra vita perché l'amore è un'arte è come svolgere una professione che si impara giorno per giorno ascoltando, comprendendo, purificando i propri sentimenti, con quel tanto di umiltà che ci permetta di riconoscere senza timore i nostri limiti ed i nostri difetti.

Anche nel lavoro dobbiamo metterci amore perché il lavoro ha la sua quota-parte di sofferenza, di fatica e quindi necessita di



"1 Corinzi, 13"
di Cinzia Bevilacqua

amore; se svolgiamo il nostro lavoro in modo onesto, daremo un contributo alla vita di tutti.

E lo stesso contributo d'amore lo possiamo dare nell'ambito della famiglia; se viviamo una situazione di disagio, se qualcuno dei nostri cari sta male, abbiamo il dovere di trasmettergli amore, di accompagnarlo, di sorreggerlo, di aiutarlo, di fargli capire che siamo al suo fianco, che non è solo, che può contare sul nostro aiuto, sul nostro affetto, sul nostro sostegno, sul nostro amore.

Mons. Monari, prima del consueto momento di dibattito finale, ha concluso facendo riferimento a quella che è la premessa

vita della parrocchia

dell'Inno alla carità, nella prima lettera ai Corinzi: "Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore!"; cioè, S. Paolo ci ricorda che la via più sublime per arrivare a Dio è una strada che si apre all'infinito fino a Dio stesso.

La meta finale si chiama Dio, ma per arrivarvi non conta quanta strada si deve fare, ma conta come si percorre questa strada; l'importante è non smarrirsi ma confrontarsi sempre con la parola amore.

IV Incontro lunedì 23/3/09: "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo", relatore padre Bernardo Cervellera – P.I.M.E. - AsiaNews.

L'ultimo appuntamento degli incontri quaresimali 2009 ha avuto come ospite-relatore padre Bernardo Cervellera, missionario P.I.M.E. e direttore del periodico Asianews, giornalista e profondo conoscitore delle realtà cristiane presenti nel Medio ed Estremo Oriente: Libano, Siria, Iran, Irak, India, Cambogia, Vietnam e Cina sono solo alcuni dei paesi in cui ha potuto raccogliere direttamente "sul campo" le informazioni in questi anni.

In particolare, nell'incontro tenutosi ancora una volta presso l'auditorium delle scuole medie di Villa, padre Cervellera, ha concentrato la sua attenzione sulla situazione dei cristiani cattolici in India, alla luce anche dei recenti episodi di intolleranza religiosa da parte di estremisti induisti, e su quella dei cristiani cattolici cinesi, vessati invece dalle autorità politiche.

Prendendo spunto dalla data del 24 marzo, che per il mondo cattolico rappresenta il giorno in cui si celebra la Giornata dei Martiri per la Chiesa, padre Cervellera ha sottolineato come il martirio rappresenti il

desiderio di comunicare ai non-cristiani la fede in Gesù Cristo cioè la strada attraverso la quale l'uomo può dare tutto sé stesso e ritrovare la sua dignità.

Purtroppo, nel suo girovagare per il mondo, più volte padre Cervellera si è venuto a trovare di fronte a situazioni estreme in cui testimoniare la Chiesa fino in fondo ha portato al sacrificio ultimo del martirio; sebbene il martirio si compia con la fine di una o più vite umane, bisogna considerare che questo atto di sacrificio aiuta la Chiesa a vivere e di riflesso aiuta anche la società in cui esso si consuma.

Guardando agli spiacevoli fatti di sangue verificatisi negli ultimi tempi nella città e nella provincia indiana di Orissa, veniamo a conoscenza che più di 500 cattolici sono stati investiti dalla furia omicida scatenatasi dalle frange più estreme dell'integralismo induista.

Si è cercato di classificare questa "furia cieca" come una guerra di religione ma se siamo attenti lettori delle vicende cristiane scopriamo che, nel caso dell'India, non si può parlare di "colonialismo cristiano" dato che il cristianesimo in India, era già presente con S. Tommaso negli stessi tempi in cui S. Paolo predicava in Turchia, duemila anni or sono.

La violenza che si scatena dagli integralisti induisti non è diretta solo ed esclusivamente contro i cristiani ma è mirata semplicemente contro le persone che fanno del bene e tra queste ci sono anche i cristiani; questa situazione non è altro che il mistero di Cristo che accetta di subire la violenza degli uomini pur di salvare il mondo.

Per quanto attiene all'India va considerato qual è il tessuto sociale di questa nazione, assai composito ma basato sulla gerarchia induista delle caste che prevede una sorta di

vita della parrocchia

“aristocrazia” anche nei rapporti col divino. Coloro che per nobiltà di casta si sentono più vicini al divino, non devono in alcun modo toccare quelli delle caste più basse, perché così facendo perderebbero la loro possibilità di avvicinarsi al divino; ecco spiegato perché vi possano essere delle caste “inferiori” o addirittura vi possano essere degli individui “classificati” come intoccabili (paria) a cui non è concesso di essere riconosciuti come esseri umani (un detto bengalese dice infatti che essi “valgono meno di una mosca”).

La fede in Cristo rivaluta, specialmente tra le classi meno abbienti e meno degne di considerazione, la consapevolezza di essere delle persone ed è per questo che il cristianesimo assume un significato rivoluzionario: ridà dignità e coscienza a uomini ai quali, per volontà di altri esseri umani, questo diritto fondamentale era negato. Di fatto altera l'ordine preconstituito della gerarchia delle classi, muta la società, ed è quindi per questo che viene osteggiato, anche col sangue dagli integralisti induisti.

Diversa invece è la situazione dei cristiani cattolici in Cina; mentre in India, come si è visto, sono le diverse credenze religiose a contrastare la diffusione del cattolicesimo, in Cina invece è lo Stato, identificato nel partito comunista, ad osteggiare da sempre la diffusione della fede cattolica.

Esistono due Chiese cattoliche in Cina: quella “ufficiale”, riconosciuta dal partito, che deve soggiacere inesorabilmente alle decisioni politiche del partito centrale anche in materia di religione e quella “sotterranea, non riconosciuta”, che cerca di liberarsi da questo masso opprimente, da questa assenza del diritto alla religione. Il partito teme che la religione diventi la strada dove si coagulano tutte le insofferenze sociali, tutte le umiliazioni, tutte le negazioni dei diritti base dell'uomo. Ma perché il governo e quindi il partito temono tanto la

Chiesa? Perché nella Chiesa cattolica l'uomo ha dei diritti inalienabili che non dipendono dal volere del partito; lo stato si deve mettere al secondo posto, dietro la Chiesa e questo per il partito è “inconcepibile”.

Nonostante queste premesse e nonostante le persecuzioni si calcola comunque che in Cina ci siano circa 150.000 battesimi di nuovi cristiani all'anno; una goccia d'acqua rispetto al mare di persone che vivono in Cina, ma la forza del cristianesimo sta anche nella novità della dignità della persona che esso porta, nella novità dell'amore gratuito che è proprio del cristianesimo e che si contrappone al crudo materialismo che invece è proprio del confucianesimo, assai radicato in Cina.

Per concludere, negli anni si è assistito ad un cambiamento del tessuto sociale di coloro che si sono avvicinati al cristianesimo; nel passato si andava diffondendo più facilmente tra la gente rurale, nelle campagne, presso i ceti in un certo senso più bassi. Negli ultimi tempi invece la tendenza è quella che si stia diffondendo maggiormente tra il ceto medio, tra gli universitari, tra i piccoli imprenditori; è come se si stesse diffondendo tra queste persone l'idea che l'uomo ha valore di per sé stesso e cioè che non è lo Stato che deve stabilire quale sia il valore dell'uomo.

Come nei precedenti appuntamenti, anche l'incontro con padre Cervellera è terminato con il consueto dibattito che è servito per approfondire alcuni aspetti della religione induista, ha toccato i temi dell'irrisolta questione israelo-palestinese e si è concluso con un accenno all'importanza dell'informazione (“è sempre meglio dire che tacere”, questo è il motto di padre Cervellera) e sull'attenzione che ognuno di noi deve porre quando viene bombardato di notizie (capacità di filtrare sia la notizia che la fonte).

Stefano

Maggio: mese dedicato a Maria

Nel mese di Maggio la primavera entra nel pieno del suo fulgore e la dolcezza del clima suscita in ciascuno di noi la voglia di stare all'aria aperta, di godere della bellezza dell'azzurro del cielo, dello splendore del sole.

Anche nel campo dello Spirito, il mese di Maggio ci offre l'opportunità di arricchirci, fortificarci, perché è "dedicato" a Maria. E' il periodo favorevole per seguire con più intensità colei che è l'Ancella del Signore che, con il suo Sì, ha accolto il Figlio di Dio sulla terra e ci ha permesso di conoscerlo.

Per ogni cristiano Maria è un immenso dono, lei riversa continuamente il suo amore materno su tutti noi, su tutti quelli che ricorrono alla sua intercessione. Lei con tutta se stessa, offrendo il suo corpo come tempio del Verbo di Dio, ha "magnificato il Signore". Tutti, allora, possiamo e dobbiamo "esultare nel Signore" nella nostra vita quotidiana, con quella spontaneità e purezza che è stata propria della Madonna.

La sua testimonianza non ci deve sembrare irraggiungibile perché "chi fa la volontà del Padre" diventa madre, fratello, sorella di Gesù. Chi non si è mai rivolto alla Madre di Gesù per chiedere "favori"? Si ricorre alla sua intercessione perchè, in quanto madre, la si sente una di noi. Ella ha vissuto nella sua carne l'atrocità del dolore come le era stato preannunciato da Simeone "a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc. 2,35).

Maria è la via che ci conduce a Cristo; amare lei vuol dire amare Gesù; "Ella, nella Chiesa santa, occupa, dopo il Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi". I cuori devono esplodere di indicibile gioia e ringraziare Dio per averci dato una "così nobile e alta



creatura".

Una delle espressioni visibili dell'amore verso la Madonna è costituito dalla recita del santo Rosario, che noi volentieri reciteremo nelle varie zone del paese.

Con tale forma di preghiera, attraverso la riflessione sui vari misteri, siamo presi per mano e condotti ad entrare anche noi, come lei, nel mistero della nostra fede.

Con la recita di tale preghiera, spiritualmente, si rivive l'emozione ed il turbamento che ella provò nell'incontro con l'Angelo; risuona dentro di noi la dolcezza del canto Magnificat nell'incontro con Elisabetta. Ogni madre riesce a capire la felicità provata dalla Madonna nel dare alla luce il Figlio e poi la Madre, piegata dal dolore, che senza più lacrime sta ai piedi della croce ad assistere, impotente, alla morte del Frutto del suo ventre.

Lei ci fa rivivere la felicità per la risurrezione del Figlio; l'illuminazione ricevuta ad opera dello Spirito Santo. La sua assunzione fa sì che ella è sempre a noi vicina, pronta a soc-

vita della parrocchia

correrci ad ogni nostra richiesta di aiuto, perché Maria è la nostra avvocata e senza di lei non sapremmo a chi rivolgerci.

Pregare per mezzo del Rosario, allora, non è una meccanica ripetizione di "Ave Maria", ma l'espressione ripetuta del nostro amore filiale verso "l'umile ancella del Signore". La preghiera del Rosario diventa, quindi, una "catena dolce che ci riannoda a Dio" della quale abbiamo bisogno per arrivare là dove è lei: accanto al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Amiamo dunque la Madonna con tutte le nostre forze, con tutto il nostro essere per potere prorompere nel saluto che era solito rivolgerle Francesco d'Assisi:

"Ave, Signora santa regina,
santa Madre di Dio, Maria,
che sei vergine fatta Chiesa,
ed eletta dal santissimo Padre Celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e
ogni bene.

Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.

Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre".

don Oliviero

Calendario e luogo degli incontri per la recita del S.Rosario

(ogni sera alle ore 20,30)

1 Venerdì	Oratorio	19 Martedì	Via Manzoni (Cortile Famiglia Mantovani)
4 Lunedì	Via Verdi (Palazzina Laura)	20 Mercoledì	Via Monte Rosa (Cortile Trebeschi)
5 Martedì	Cortile interno via Bagozzi	21 Giovedì	Via Trafilerie (Cortile Pintossi-Benedetti)
6 Mercoledì	Via Marconi (Complesso le Ville)	22 Venerdì	Presso la R.S.D. "Firmo Tomaso"
7 Giovedì	Via dei Mille (Corte S.Rocco)	25 Lunedì	Via Bagozzi (Condominio Marika)
8 Venerdì	Via Canossi (Villaggio nuovo al n.7)	26 Martedì	Via Pergolone n.14-16
11 Lunedì	Via Trento (presso Famiglia Mazzoldi)	27 Mercoledì	Via Gramsci (Cortile interno n.29)
12 Martedì	Via XXV Aprile (nuova corte)	28 Giovedì	Presso il Cortile della Villa dei Pini
13 Mercoledì	Via XX Settembre (cortile Case Fanfani)	29 Venerdì	Pellegrinaggio interparrocchiale al Santuario della Madonna del Benaco a Toscolano
14 Giovedì	Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario Madonna della Guardia (Tortona) con Rosario in Via Lazio (Cortile interno tra i due condomini)		
15 Venerdì	Via Murri (Condominio Stella)		
18 Lunedì	Via Tito Speri n.4		

Lettera aperta a tutti i genitori

Villa, 27 febbraio 09

Carissimi genitori, in chiesa, da molte Domeniche (... troppe?), i primi banchi appositamente riservati ai bambini rimangono vuoti! L'aver tristemente constatato nel corso dei mesi, il ripetersi sistematico di questa "tendenza", ha spinto noi sacerdoti a interrogarci e a riflettere. Il fenomeno in questione, tra l'altro, non si limita all'omissione della frequentazione della S. Messa (assolutamente necessaria!! Non stiamo parlando di devozioncine accessorie) ma investe in modo altrettanto significativo la scarsissima partecipazione agli incontri organizzati per voi durante l'anno (**tre o quattro** al massimo, in tutto l'arco dell'anno!). Tale fenomeno si configura oramai come consolidata situazione di fatto, oggettivamente posta dinanzi agli occhi di tutti.

Ma dove risiedono i motivi di questo vostro preciso comportamento? Per quale motivo è possibile rilevare con piacere la generosa, bella adesione di genitori e ragazzi alle suddette iniziative e, contemporaneamente, l'assenza spiacevole di tanti altri?

La celebrazione eucaristica ha un valore infinito, poiché è un'azione di Gesù Cristo stesso... pertanto non staremo a negoziare opinioni (perché sarebbe ridicolo) sui vari "secondo me" relativi al valore della Messa... ricordiamo anche l'opportunità (fondata su criteri ragionevoli) di frequentare la S. Messa nella propria Parrocchia, e la continuità tra la partecipazione alla Messa domenicale ed il catechismo settimanale (in alcune Parrocchie, infatti, come saprete, il catechismo si fa di Domenica mattina, a ridosso dell'Eucarestia).

Gli incontri della Domenica pomeriggio invece sono ovviamente suscettibili di critica e valutazione personale: possono essere migliorati e confezionati in modo più accattivante, non vi è dubbio; tuttavia, siamo sicuri che sono sufficientemente dignitosi circa i contenuti e capaci di offrire, nel modesto spazio di circa 75 minuti, un'occasione propizia per accogliere idee, spunti utili (o per lo meno interessanti), imparare qualcosa di nuovo, interagire con persone del proprio paese su argomenti decisamente nobili. Ci preme farvi presente che se, da una parte, possono essere pertinenti le motivazioni per cui avete scelto e deciso di non partecipare agli incontri, dall'altra, sono altrettanto valide quelle che vorremmo segnalarvi affinché propendiate per esserci! Innanzitutto l'arricchimento personale a livello cognitivo; poi, la crescita personale e collettiva che scaturisce necessariamente, sotto l'azione della Grazia divina, dal confronto sereno e aperto dei partecipanti su questioni molto più importanti delle solite che, pur degne, si masticano al bar; poi l'esigenza di sostanziare la scelta che avete fatto di mandare i vostri figli a catechismo (che senso ha? E' per superstizione? E se è per altro motivo, da cosa si vede?); infine, per l'esempio che date: i ragazzi non imparano il dovere morale di andare a Messa perché glielo intimate in forza della vostra autorità, bensì acquisiscono il bisogno spirituale della relazione con Dio, in virtù di quanto hanno visto e capito da chi è più grande di loro, e costituisce il loro modello preferenziale, ossia voi genitori, in atteggiamento di fede. I vostri figli hanno bisogno di esempi, di condividere con la propria famiglia la gita, i

vita della parrocchia

pasti, la scuola ma anche e soprattutto le scelte di vita, i criteri per costruirle. Sembra voglia passare l'idea che la "fede" sia una cosa da bambini, che si "impara" da piccoli (giusto per ricevere i sacramenti!) ma che poi per la vita "vera" non serva proprio a niente!!!!

Con queste brevi e semplici note, rinnovando ancora la fiducia in voi, vi auguriamo buona Quaresima, con l'auspicio di vederci presto.

don Oliviero e don Pierluigi
Il Consiglio Pastorale
I Catechisti

Consiglio Pastorale Parrocchiale

In data 26 febbraio 2009 si è tenuta la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale con i seguenti punti all'ordine del giorno:

Aggiornamenti sul nuovo oratorio

Il tecnico incaricato ha integrato la presentazione effettuata durante il CPP del 25/09/2008 con un riepilogo dei costi relativi al progetto del nuovo oratorio. Il parroco intende posare la prima pietra durante la prossima Settimana pastorale. Il Consiglio Comunale ha intanto approvato la variante al piano regolatore vigente che permette di edificare la nuova struttura con le distanze indicate nel progetto.

Proposte in vista della Settimana pastorale di settembre

Gli incontri della Settimana pastorale avranno come tema l'Oratorio. Cosa significa "fare oratorio" e l'importanza della sua valenza educativa, riconosciuta anche dalla legge italiana.

Varie ed eventuali

Il curato richiama l'attenzione del consiglio sul problema della mancanza dei bambini alla S. Messa domenicale delle ore 10.30. Anche gli incontri organizzati per i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo sono scarsamente partecipati, a differenza degli incontri del nuovo percorso di iniziazione cristiana. Il CPP sottoscrive una lettera aperta preparata dal curato e dalle catechiste che analizza il problema e che sarà trasmessa a tutti i genitori dei ragazzi del catechismo.

Il parroco propone che la S. Messa delle ore 10.30 sia preparata da un gruppo del catechismo e sottolinea l'importanza della continuità che deve esserci tra il catechismo e la S. Messa festiva. Non si tratta, infatti, di due momenti distinti.

Roberto

vita della parrocchia

La Torre di Villa: il bollettino "eroe" dei due mondi

Dando un'occhiata alla variegata composizione dei nostri abbonati, abbiamo provato ad estrapolare qualche informazione in più e così siamo riusciti a tracciare un "profilo geografico" dei nostri affezionati lettori. Come già indicato nel primo numero di quest'anno, il numero degli abbonati si è consolidato da qualche anno sopra quota 800 molto prossimo a quota 850. Ovviamente, circa il 95% degli abbonati è residente a Villa, mentre il 5% restante è sparso un po' nel resto della provincia, un po' in tutta Italia, fino ad arrivare nelle due Americhe (sia quella settentrionale che quella meridionale). Per quanto riguarda l'ambito locale, oltre a Villa, abbiamo abbonati anche nelle altre frazioni del paese (Cailina, Carcina e Cogozzo), mentre buttando lo sguardo "oltre il Mella" abbiamo qualche abbonato nella confinante Sarezzo.

Se invece prendiamo in considerazione la provincia, notiamo che la diffusione territoriale del nostro bollettino, partendo da Brescia – dove abbiamo una mezza dozzina di abbonati – si estende "in lungo e in largo"; infatti "La Torre di Villa" viene letta in riva ai due principali laghi bresciani (ad Iseo, sull'omonimo lago, ed a Padenghe sul Garda), viene letta in Valcamonica (a Darfo ed ad Angolo), si sfoglia pure sia verso ovest (Chiari e Capriolo) che verso est (Ciliverghe, Montichiari e Lonato), mentre verso sud, passa da Bagnolo Mella prima di arrivare a Remedello, al confine con la provincia di Cremona. "La Torre di Villa" non si ferma solo in provincia, e si spinge fino a Palosco (BG), Bergamo città e Milano; restando al Nord, una copia arriva pure in Piemonte a Vercelli, mentre un paio di copie vanno in

Emilia Romagna: nel parmense a Salsomaggiore e a S.Secondo Parmense, ed un altro paio di numeri nel reggiano, a Reggio città e a Sabbione. Ma la corsa del nostro bollettino non si ferma neanche di fronte agli Appennini e così scende fino a Fiesole, sulle colline che circondano Firenze, ma arriva anche nelle Marche a Fermo, che a dispetto del nome, è il punto di partenza per raggiungere le ultime due mete della Torre di Villa in Italia: una copia arriva fino a Roma, la città eterna, mentre un'altra copia fa ancora più strada e scende fino in Calabria, per raggiungere Nicastro, in provincia di Catanzaro. Le ultime tre copie invece fanno strade ancora più lunghe prima di essere lette; una vola da Villa a New York negli Usa e quindi compie un tragitto di circa 6.700 km; le altre due si spingono ancora più lontano (sopra i 10.000 km) ed arrivano nell'America del Sud, in Venezuela a S.Felix ed in Bolivia a Villa Montes. Fino al mese scorso, il nostro bollettino si spingeva fino al cuore dell'Africa, nella Repubblica Centrafricana, poi essendo rientrata suor Rosa da Bozoum in Italia, abbiamo un continente in meno tra i nostri lettori

Non c'è che dire, di strada ne ha fatta parecchia il nostro bollettino, dal monte Palosso alle montagne sudamericane, passando per le prealpi, i laghi, la pianura padana e gli Appennini; la nostra speranza è che continui a farla anche per il futuro, se non sarà possibile raggiungere nuovi continenti, ci "accontenteremo" di raggiungere nuovi lettori, all'ombra della nostra amata Torre, qui a Villa.

La Redazione

vita della parrocchia

L'angolo della generosità

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

FEBBRAIO 2009

Matrimoni	300,00
-----------	--------

MARZO 2009

Funerali	250,00
Battesimi	40,00

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

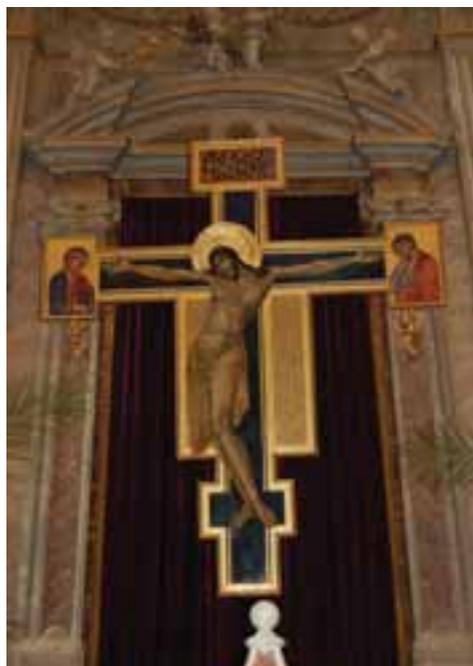
Offerte 2° domenica gennaio per missioni saveriane	2.089,52
Offerte 2° domenica febbraio per opere parrocchiali	990,63
Offerte 2° domenica marzo per opere parrocchiali	1.205,70
N.N. per 60° di matrimonio	20,00
N.N. opere parrocchiali	45,00
Dalla cassetta per opere Parrocchiali	10,98
Dal comune per concerto Natale	300,00
N.N. per opere parrocchiali	20,00
Dagli anziani per comunione mese febbraio e marzo	665,00
Dal comune contributo per manutenzione orologio torre	486,00

PER IL NUOVO ORATORIO

N.N.	150,00
------	--------

....e delle spese

Acqua, gas, corrente, telefono	5.191,26
Contributo organisti mese di gennaio e febbraio	350,00
Maestro coro mese dicembre	600,00
F 23 rinnovo contratto affitto	35,00
Abbonamento manutenzione orologio e campane per 2009	486,00
Contributo alle suore per servizio alla chiesa di febbraio	100,00
Sostituzione manicotto mantici organo	300,00
Fiori per natale	77,00
Cancelleria diversa per centro Parrocchiale	147,50
Libri per catechesi	123,20





CANTIERE ORATORIO

Edit-oratoriale

“**A** presto!” Editoriale di consegne. Possibilmente sobrio e chiaro. Prima, però, meglio fare un passo indietro e procedere con ordine: nei giorni scorsi numerose persone...ma veramente tante, mi hanno telefonato o incontrato per sincerarsi del mio stato di salute, dimostrando un affetto squisito. Alcune di esse avevano sentito un annuncio fatto in chiesa l'8 marzo; altre, i “ricami” di strada che erano stati immediatamente cuciti sull’annuncio, snaturando di fatto il messaggio ufficiale e, alla fine, generando versioni spesso fantasiose. In qualche altro caso, invece, le versioni hanno proiettato in modo lampante il vero animo delle pie che avevano zelantemente provveduto a ideare i ricami, di coloro che hanno abboccato, di chi li ha diffusi. Niente di nuovo sotto il sole, dunque: il solito sport di sempre, tra i figli di Dio. Allora mi sembra onesto dire una parola chiarificatrice, di conforto, per la comunità. E non posso che ribadire, pertanto, il messaggio dato dal Parroco in chiesa. Grazie a Dio, non verso assolutamente in condizioni di salute preoccupanti: ho qualche difficoltà all’apparato gastro-intestinale, che non sono riuscito a risolvere in questi mesi nonostante ripetuti esami e iniziali terapie. Si rende necessario (sennò non avrei mai deciso in tal senso) un periodo di “stacco” per agevolare l’efficacia delle cure. Tutto qui.

In questa situazione, il mio “vice” è il Consiglio Direttivo dell’Oratorio. Ciascuno, in tale organismo, ha il proprio compito e le competenze adeguate; insieme, in un impegno sinergico, penseranno, organizzeranno e attueranno le iniziative che riterranno congeniali allo spirito e alla natura dell’ora-

torio. Don Oliviero costituirà ovviamente il riferimento di garanzia; Barbara presiederà il CdO. Evidentemente, non sarà possibile dare spazio ai battitori liberi, a iniziative estemporanee (di cui, solitamente, non viene verificata a priori la pertinenza con l’ambito oratoriale), le invasioni di campo. **Qualsiasi proposta dovrà passare all’esame del CdO.**

Purtroppo non sarà possibile, nella prossima estate, organizzare le vacanze in montagna per elementari e medie. Troppo delicato il discorso delle responsabilità e delle presenze significative di adulti. Naturalmente avrete piena libertà di aggregarvi ad altri gruppi parrocchiali qualora questi attivassero iniziative del genere. Invece si farà il grest, l’attesissimo grest, e forse con il prolungamento di una settimana. Verrete avvisati. Piuttosto potrà accadere che gli avvisi vi raggiungano con lievi ritardi... che qualcosa funzioni con piccoli intoppi... date le circostanze, avrete la pazienza di comprendere...

I vari ambiti dell’oratorio sono guidati da persone capaci che sanno cosa e come fare; non vi è nulla da temere. So di chiedere molto ai collaboratori e ai vari educatori, peraltro già impegnati a sufficienza... di questo sono loro grato e riconoscente. E sicuro che potranno e vorranno esprimere le loro creative potenzialità per il bene delle giovani generazioni...

Con questa fiducia, e ancor di più con fiducia nella Provvidenza, vi rivolgo un cordiale e affettuoso arrivederci a Pasqua! In alto i cuori!

Vs don Pierluigi

cantiere oratorio

Calendario attività oratorio per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani		
ACR	APRILE: sabato 4 - 18 MAGGIO: sabato 2 - 9 - 16 - 23	ore 15.00 in oratorio
ACG	APRILE venerdì 3 - 17 - 24 MAGGIO venerdì 8 - 15 - 22 - 29	ore 20.15 in oratorio
ADOLESCENTI 2 ^A -3 ^A -4 ^A	APRILE: venerdì 17 - 24 MAGGIO: venerdì 22 - 29	ore 20.30 in oratorio
CHIERICHETTI	APRILE: giovedì Santo ore 10,00 venerdì Santo ore 11,00 sabato Santo 10,00	in chiesa
GIOVANI	APRILE: lunedì 20 MAGGIO: venerdì 15	ore 20.30 in canonica
ANIMATORI GREST	Corso Animatori Grest (base e secondo livello): 29 Aprile - 6 - 13 Maggio	ore 20.00 in oratorio
IMPEGNI LITURGICI	Nel mese di maggio ROSARIO SERALE come da calendario	

Eventi - Appuntamenti	
SABATO 25 APRILE	MEETING DIOCESANO ACR
SABATO 16 MAGGIO ore 20.30	FESTA DELLA MAMMA "VILLESI ALLO SBARAGLIO" in auditorium
SABATO 16 MAGGIO ore 15.00	INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' ACR lavaggio auto in oratorio
SABATO 31 MAGGIO	GITA DI FINE ANNO ACR IN MONTAGNA



Stralcio del verbale del Consiglio Direttivo dell'Oratorio del giorno 08/03/2009

Don Pierluigi comunica al Consiglio che si staccherà da Villa per motivi di salute, rientrerà per il Triduo Pasquale.

Il Direttivo dell'oratorio, dice don Pierluigi, non dovrà essere solo un "eventificio" (organismo che cura la realizzazione di eventi) ma dovrà sentire l'onore di assumere più responsabilità, ognuno nel proprio ambito. Ci sarà maggiore responsabilità di quanto ci sia stata finora. Il Consiglio verrà guidato da don Oliviero con il quale si deciderà l'ordine del giorno. Il Consiglio dell'oratorio diventa organo di riferimento imprescindibile, i battitori liberi devono essere allontanati.

Tutte le iniziative e le proposte dovranno essere vagliate e decise in consiglio. Ciascuno deve stare nel proprio campo d'azione, chiedendo e ricevendo aiuto se si ha bisogno, ma senza invadere gli spazi e le competenze altrui.

Don Pierluigi riferisce che entrambi i sacerdoti hanno scelto Barbara come referente, che farà da ponte, tra don Oliviero e il consiglio.

Don Pierluigi ricorda che i momenti di festa sono importanti, ma non bastano. Bisogna affrontare il progetto educativo dell'oratorio, ragionare insieme sull'identità dell'oratorio. In un oratorio, aggiunge don Pierluigi, ci devono essere persone motivate, che creano relazioni belle, positive, proprio perché guidate, prima di tutto, da Gesù Cristo.

Questo lavoro sul progetto dell'oratorio, si doveva fare da tantissimo tempo, forse ora non è il momento più adatto vista la delicatezza della situazione; se ne riparlerà neces-

sariamente al momento del rientro del curato o, se così non dovesse essere, con don Oliviero o chi per lui.

Vengono poi esaminate le attività prossime e future da svolgere e vengono prese le seguenti decisioni:

- Grest – i sacerdoti suggeriscono quattro settimane al posto di tre. Dovranno essere presenti delle persone adulte che facciano da coordinamento e si pensa a una formazione obbligatoria per tutti gli animatori.
- Le vacanze in montagna per quest'anno non si faranno.
- Le altre realtà Scout, Acr, Adolescenti, Catechismo hanno già tutto organizzato e possono proseguire con i programmi già pianificati.
- Le chiavi del campo sportivo sono tenute da MariaRosa e da Luca; il campo viene affittato al costo di 50 euro, previo accordo con i due referenti.
- Rogo della Vecchia - giovedì 19 marzo dopo la S. Messa delle ore 20.30 - organizzatori gruppo adolescenti per il processo, Roberto, Davide e Gianleone per la costruzione del fantoccio. Simone si rende disponibile per dare una mano.
- Festa del papà – domenica 22 marzo

cantiere oratorio

- – organizzatori Davide e gruppo adolescenti, Barbara darà una mano.
- Festa della mamma – sabato 16 maggio – organizzatori MariaRosa, Bruno con altri collaboratori.
- Il torneo di pallavolo sarà dall' 1 al 26 giugno (lasciando libera una sera per eventuale festa grest) referente Roberto Rossi.
- Il torneo di calcetto dal 29 giugno al 24 luglio – referente Luca Bossini.
- AC ha il suo meeting il 25 aprile; organizzerà nel mese di maggio una raccolta fondi per il loro progetto zonale e una giornata in cui proporranno il lavaggio auto, concorderanno le date con Barbara.
- Via Crucis 4 Parrocchie del 3 aprile, don Pierluigi rimanda a don Oliviero la preparazione della stessa.

Barbara



Processo e rogo alla vecchia

Notizie dai gruppi

Iniziazione Cristiana: secondo anno

Quando lo scorso anno iniziò il percorso di Iniziazione Cristiana per adulti e bambini della scuola primaria, aderii con scetticismo come, credo, buona parte dei genitori direttamente coinvolti nel nuovo progetto. Le perplessità ed i dubbi tuttavia lasciarono ben presto il posto all'interesse ed allo stupore di fronte ad una così intensa ed animata partecipazione.

Anche quest'anno, quindi, guidati dal nostro Parroco Don Oliviero e da un pool di educatrici motivate e stimolanti, abbiamo esaminato, approfondito e discusso alcuni temi del Vangelo particolarmente significativi e sempre di estrema attualità, che ci hanno costretto a soffermarci ed a confrontarci, seppure per pochi minuti, con noi stessi e con le nostre coscienze. La sempre numerosa partecipazione dei genitori e gli argomenti trattati hanno già generato "buoni frutti": infatti, il coinvolgimento diretto di papà e mamme che, una volta al mese si ritrovano al catechismo con i propri figli, non solo costituisce un "buon esempio" da seguire (particolarmente importante in questa fase della loro crescita) ma crea un'ottima opportunità per noi genitori, sempre più indaffarati e travolti dalla quotidianità, di riflettere una volta in più sulla Parola di Dio, da sempre ascoltata ma mai sufficientemente approfondita. Ed ogni incontro costituisce spunto di riflessione personale sui vari aspetti e modalità dell'essere cristiani oggi, in una società che sembra voler premiare l'individualismo, l'egoismo e la furbizia piuttosto

che i veri valori sociali e cristiani dell'onestà, del perdono, della carità e dell'altruismo. Ogni confronto ci arricchisce dandoci la possibilità di condividere con altri genitori le esperienze personali di vita e di educazione dei figli alla luce dei precetti cristiani, consentendo ad ognuno di noi di esprimere la propria opinione su tematiche che troppo spesso vengono ignorate e che invece costituiscono l'essenza stessa della nostra fede. Fiducioso pertanto che questo cammino insieme continuerà a migliorarci aiutandoci a costruire un futuro migliore per noi stessi e per i nostri figli, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno guidato in questo percorso.

Andrea

ACR - Iniziativa di solidarietà 2009: "Camper emergenza"

Ogni anno associativo, l'intera Azione Cattolica bresciana si attiva per sostenere una situazione o un'iniziativa che necessita aiuto nel mondo.

È il Consiglio Diocesano a scegliere tra le proposte e le richieste che arrivano all'associazione. Quest'anno l'iniziativa di Solidarietà intende sollecitare le nostre comunità a riflettere sul tema della povertà. Per il 2009 il Consiglio Diocesano ha individuato come realtà da appoggiare, l'iniziativa di "Camper Emergenza". I volontari dell'Associazione Camper Emergenza si sono sentiti interpellati a fissare lo sguardo sulla strada, sui nostri fratelli che vivono senza fissa dimora, clochard, tossicodipen-

cantiere oratorio

denti, alcolizzati, irregolari, abitanti "invisibili" della città.

Camper Emergenza esce la sera, con la disponibilità di incontrare coloro che vivono per strada. L'incontro, mediato dall'offerta di prima necessità, intende dare un volto umano all'emarginazione. Chi esce con Camper emergenza intende corrispondere alla propria necessità di esprimere una nota caratteristica del Vangelo e un diverso livello di civiltà, che si fonda sul riconoscimento della comune dignità si traduce in accoglienza, ospitalità.

Non si tratta solo di un aiuto economico, ma di sensibilizzare le persone su una situazione che necessita aiuto materiale, di solidarietà e di vicinanza spirituale.

Ogni parrocchia a Maggio destina un contributo attraverso le più disparate modalità.

Il nostro gruppo di A.C.R., come ogni anno, raccoglierà queste offerte tramite il lavaggio auto che si terrà nel piazzale dell'oratorio Sabato 16 Maggio dalle ore 15.00 alle ore 17.30.

Vi aspettiamo numerosi.

Gli educatori



Kee - Broutz al carnevale 2009

ACG: Ci siamo!

Si, avete proprio letto bene: CI SIAMO.

Siamo all'oratorio tutti i venerdì sera dalle otto e mezza in poi.

Siamo un gruppo di adolescenti di prima superiore che ha deciso di continuare il percorso di crescita intrapreso con il catechismo e l'ACR parecchi anni fa e che, a differenza di quanto si è abituati a pensare, non si è esaurito con la Cresima.

Siamo lì tutti i Venerdì perché vogliamo testimoniare con la nostra presenza che frequentare l'oratorio non è così male come tutti vogliono farci credere.

Siamo lì perché non è vero che l'oratorio non organizza mai niente per noi!!!

Ci siamo posti degli obiettivi ambiziosi e siamo certi di poterli raggiungere. Vuoi sapere quali sono??? Allora vieni anche tu... Non nasconderti dietro alle solite scuse... tu devi studiare (guarda che neanche noi siamo somari)... tu devi fare sport (anche noi siamo in perfetta forma)...

Inoltre in questi ultimi periodi si stanno moltiplicando le iniziative che stiamo vivendo assieme agli altri giovani dell' UP e sarebbe veramente un peccato non partecipare.

Lascia perdere chi ti dice che è meglio stare a casa a guardare il Grande Fratello; lascia perdere chi ti dice che sei una mammoletta se vai all'oratorio; lascia perdere chi cercherà in tutti i modi di farti cambiare idea, perché vedi, un piccolo segreto te lo vogliamo rivelare: noi stiamo imparando a ragionare con la nostra testa... TI ASPETTIAMO!

Gruppo 1° superiore

Eventi in oratorio

Carnevale 2009

Poche righe lasciando spazio alle fotografie... per ricordare insieme il carnevale appena passato.

Sabato, 21 febbraio, serata musicale per adolescenti e giovani con i Kee Brouz, nonostante ci si aspettasse una maggiore partecipazione, è stata una serata comunque piacevole!

Domenica 22 febbraio grande sfilata per le vie del paese, guidati da un pick-up addobbato e con musica a tutto volume. Il corteo era lunghissimo, affollato sia da bambini che da adulti, non solo di Villa ma con un bellissimo gruppo di amici di Cogozzo. In oratorio, poi, l'entusiasmo si è un po' smorzato ma sono da lodare i vari gruppi e le maschere singole che si sono messe in concorso per la maschera più originale. Nonostante il tema non fosse semplice, i "mestieri", ci sono state delle idee davvero simpatiche e artistiche.

Un grazie a tutte le persone che hanno contribuito alla buona riuscita delle varie manifestazioni, grazie in particolare a chi ha portato la merenda, a chi ha preparato con tanto impegno le buonissime frittelle, a chi ha guidato la sfilata, al fotografo e a tutti quelli che hanno partecipato e si sono divertiti.

Consiglio dell'oratorio

Giovedì Grasso

Il giorno di metà quaresima, quest'anno ha coinciso con la festa di San Giuseppe e il ricordo di tutti i papà. Diverse le iniziative

nella nostra Parrocchia: lo spiedo presso il centro pastorale, squisito e partecipato come sempre; la Santa Messa alle 20.30 per ricordare S. Giuseppe dove abbiamo pregato per tutti i nostri papà (alla quale ci si aspettava un pochino più di partecipazione); il processo e il tradizionale rogo.

Mi spiace se molti hanno malinteso sull'orario di inizio del processo e hanno dovuto attendere più del solito, ma essendoci una funzione in chiesa, era normale attenderne la fine, cosa già comunicata nello scorso bollettino. Si è iniziato verso le 21.30, i ragazzi che hanno realizzato il processo sono stati bravi, veloci e divertenti. La vecchia è bruciata in un grande falò (che ha colato di nuovo la struttura), e ci siamo riscaldati non solo con il fuoco ma con ottimo vin brulè e thè caldo. Grazie a tutti quelli che hanno collaborato a vario titolo ma in particolare ai ragazzi del processo (in vari momenti autonomi), e a chi ha allestito la vecchia, in particolare il nostro Davide.

Consiglio dell'oratorio

Festa del papà 2009

Domenica 22 marzo, è stato organizzato in oratorio un pomeriggio per festeggiare tutti i papà. Un gruppo di bambini e bambine ha deliziato tutti con due belle canzoni sul papà, le soliste e il coro sono state veramente bravi. Un gruppo di adolescenti ha preparato e seguito i giochi a cui hanno partecipato ben 18 coppie di papà e bambini, superando ogni più rosea aspettativa. La giornata seppur freddina è trascorsa piacevolmente, con merenda, premi per i papà più fortunati

cantiere oratorio

e una preghiera per tutti. Speriamo di avere sempre maggiore partecipazione a questa speciale giornata, all'anno prossimo!

Un papà

Festa della mamma 2009

In occasione della festa della mamma, che si terrà sabato 16 Maggio alle ore 20,00 presso l'auditorium delle scuole medie, quest'anno abbiamo deciso di riproporre "Villesi allo sbaraglio".

Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro e non oltre domenica 5 Aprile e si terranno presso il bar dell'oratorio, dove troverete gli

appositi moduli da compilare.

Martedì 7, nel salone dell'oratorio al 1° piano, chi si è iscritto si troverà con gli organizzatori per creare al meglio la scaletta di esibizione, cercando nel limite del possibile di non lasciare fuori nessuno.

L'intento è quello di regalare una serata d'allegria alle nostre magnifiche Mamme e i concorrenti ci delizieranno con gag comiche, canti e balli.

Ulteriori dettagli li troverete sugli appositi manifesti e comunque per eventuali chiarimenti potete chiamare: Mariarosa (333.3734207) o Bruno (349.8572964).

Bruno

Estate in oratorio

Come da tradizione il periodo estivo in oratorio comincia all'insegna dello sport.

PALLAVOLO



Torna il torneo di pallavolo, a partire dal 3 giugno fino al 26 giugno, giunto alla sua X edizione. Un traguardo importante e sicuramente impegnativo

anche per le persone che in questi anni lo hanno organizzato sempre al meglio, alle quali va il nostro comunitario grazie. Quest'anno il torneo volley misto 4+2 sarà riservato alla categoria "Amatori" che, come l'anno scorso, daranno sicuramente vita ad un grande spettacolo non solo per chi gioca

ma anche per chi assisterà dagli spalti. Dalla metà di aprile potrete trovare nelle bacheche dell'oratorio tutte le informazioni necessarie per le iscrizioni, il regolamento e le persone di riferimento.

In attesa di cominciare seriamente, il campo dell'oratorio (previa prenotazione) è il luogo ideale dove allenarsi.

Vi aspettiamo!

Roberto

CALCETTO



Anche quest'anno torna l'ormai consolidato appuntamento con il torneo estivo di calcetto organizzato dall'oratorio di Villa in collaborazione con il CSI Or Vil. Siamo giunti alla quinta edi-

cantiere oratorio

zione e gli organizzatori si augurano di avere un'affluenza di squadre e di pubblico come nelle passate edizioni. Le regole sono le classiche del calcetto e le iscrizioni sono aperte a tutti, dai 15 ai 99 anni. Il torneo di calcetto inizierà subito dopo quello di pallavolo ed occuperà le prime tre settimane di luglio. La data di inizio è prevista per il 29 giugno. Le iscrizioni saranno aperte fino a martedì 23 giugno, serata di estrazione gironi. Il torneo sarà promosso nelle prossime settimane con volantinaggio ed in oratorio si potranno trovare i contatti ed i riferimenti per le pre-iscrizioni.

Luca

Grest 2009

Riparte l'avventura del grest estivo... tutte le informazioni si potranno trovare in oratorio nelle apposite bacheche dal mese di maggio, ma nel frattempo ne parliamo perché è in programma una formazione speciale per gli animatori.

In questi anni tanti ragazzi, ragazze e adulti, si sono messi a disposizione dell'oratorio per sostenere una attività importante come il grest estivo, facendo un ottimo lavoro; condurre il grest è un impegno non indifferente, tante sono le cose da preparare e da gestire, tante le responsabilità, nulla può essere improvvisato o lasciato al caso, la buona volontà (anche se tanta) da sola non basta. Per questo la Parrocchia ha organizzato con l'aiuto di esperti un corso per animatori del grest, anzi 2 corsi: uno "base" per chi ha poca esperienza e uno "avanzato" per chi ha già fatto alcuni grest.

E' importante rendersi conto che non si finisce mai di imparare e che di anno in anno si



può migliorare il nostro modo di fare animazione e di educare.

La partecipazione ai corsi è gratuita e sarà assolutamente necessaria per tutti i ragazzi che vogliono impegnarsi nel grest.

Ragazzi, state pronti a partire con il vostro grande entusiasmo. Per qualsiasi informazione, chiedere a Barbara.

Barbara

cantiere oratorio





AUGURI A...

Maria Nassini festeggia 90 anni



In questi giorni ha compiuto 90 anni la signora Maria Nassini ved. Ballini (Mari), nata a Cogozzo di Villa il 30 marzo 1919.

La signora Mari ha ancora una sorella vivente, Suor Stefanella, attualmente ospite nella casa delle suore Poverelle di Cailina.

Mari, dopo aver lavorato per diversi anni al cotonificio Bernocchi, nel 1945 si è sposata con il suo "Ido", personaggio molto conosciuto in paese anche per la sua grande passione per lo sport (in modo particolare per calcio e ciclismo); seguiva tutti gli avvenimenti sportivi trasmessi alla radio e successivamente alla TV, durante le partite o gli arrivi di tappa, si animava nelle discussioni dimostrando anche competenza.

La nostra Mari, rimasta vedova nel 2000, trascorre le sue giornate nella propria abitazio-

ne in via Tito Speri, in condizioni di salute discrete, accudita da una badante, ma con una mente ancora lucida - a dispetto degli anni - e ricca di ricordi.

Il suo unico figlio Vladimiro, la nuora Elisa e i nipoti Claudio e Laura, abitando a Gussago, la vengono a trovare di frequente.

La nostra comunità desidera partecipare a questa gioiosa ricorrenza augurando a Mari tanta buona salute e altrettanta serenità.

Gianni

OLTRE LA TORRE



Bambino su misura per i futuri genitori

Sembra che la clinica statunitense, Fertility Institutes di Los Angeles specializzata in gravidanze artificiali si stia indirizzando verso "maternità estetiche". In questi giorni ha infatti offerto la possibilità per aspiranti mamme e papà di "ordinare" i figli come li desiderano. I futuri genitori potranno scegliere il colore degli occhi e dei capelli, ma anche il sesso del futuro nascituro.

La nascita del primo bambino dai tratti selezionati è prevista per il prossimo anno. Ma ancor prima del suo concepimento, le polemiche si sono abbattute sulla clinica istituita da Jeff Steinberg, pioniere della fecondazione assistita negli anni '70.

La tecnica utilizzata è la diagnosi genetica preimpianto (Pgd): ogni embrione ottenuto viene testato, quando è ancora in uno stadio 'primitivo', prima di essere impiantato nell'utero. In questo modo si può selezionare un embrione sano, privo dei geni 'spia' di una malattia trasmissibile. Ma a tale funzione primaria della diagnosi preimpianto, il fondatore della clinica Usa vuole affiancare la possibilità, per i futuri genitori, di scegliere i colori desiderati e addirittura il sesso del nascituro; da sottolineare il fatto che la possibile selezione non verrebbe fatta, in questo caso, in funzione della sanità dell'embrione, ma sulla base del sesso o dei colori. Secondo l'esperto le coppie potranno rivolgersi alla clinica e chiedere questa tecnica per motivi medici, ma anche estetici. Al momento si potrà richiedere l'intervento estetico solo se i test genetici degli embrioni avranno evidenziato anomalie cromosomiche. La clinica, inoltre non dà garanzie

che il bimbo avrà poi effettivamente il colore di occhi e capelli selezionato. "Non è una strada pericolosa, ma piuttosto una via non ancora battuta, a lungo ignorata dalla scienza. E' il momento di tirare fuori la testa dalla sabbia", sottolinea Steinberg.

Cerchiamo a questo punto di capire cos'è la fecondazione assistita e visioniamo la situazione italiana riguardo l'argomento.

L'infertilità di coppia è una condizione che oggi affligge un elevato numero di coppie e la sua incidenza appare peraltro notevolmente aumentata negli ultimi anni a seguito di numerosi fattori, tra cui non ultimi, fattori di ordine socio-economico che spingono alla ricerca di una gravidanza in età sempre più avanzata.

Con il termine di infertilità di coppia si intende il mancato raggiungimento di una gravidanza dopo 12 mesi di rapporti non protetti e possibilmente mirati.

Sulla base di tale definizione la sua incidenza nella popolazione italiana è stata valutata pari al 11.3% delle coppie di età compresa tra 25 e 44 anni, con incidenze percentuali variabili in funzione dell'età della cop-



oltre la torre

pia. Le cause di infertilità possono riguardare sia il partner maschile che quello femminile od entrambi ma nel 17% dei casi non è stato possibile riconoscere alcuna causa precisa alla base della condizione.

La fecondazione assistita o artificiale è il processo col quale si attua l'unione dei gameti artificialmente, come sotto la guida del microscopio. Negli anni questa è stata oggetto di un articolato dibattito, in particolare relativo all'uso di alcune tecniche, come la fecondazione eterologa, che suscitano controversie di tipo bioetico, finora risolte dal legislatore impedendone la pratica in Italia (legge 40/2004). La legge definisce la procreazione assistita come l'insieme degli artifici medico-chirurgici finalizzati al «favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dall'infertilità umana [...] qualora non vi siano altri metodi efficaci per rimuovere le cause di sterilità o di infertilità». Tale concetto rimane volutamente ambiguo ma proprio questa ambiguità comporta conseguenze socioeconomiche importanti, come per esempio il permettere di usufruire della copertura relativa da parte del Servizio Sanitario Nazionale. All'articolo 2 poi si afferma che lo **Stato** promuove «ricerche sulle cause patologiche, psicologiche, ambientali e sociali dei fenomeni della sterilità e dell'infertilità e favorire gli interventi necessari per rimuoverle nonché per ridurre l'incidenza», ma nel rispetto di «tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito».

Alle tecniche di procreazione assistita possono accedere «coppie maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi». È vietato il ricorso a tecniche di fecondazione eterologa (tecnica della fecondazione assi-

stata). È vietata l'eugenetica, disciplina pseudoscientifica volta al perfezionamento della specie umana attraverso lo studio, la selezione e la "promozione" dei caratteri fisici e mentali ritenuti positivi (eugenetica positiva) e la rimozione di quelli negativi (eugenetica negativa.)

Le limitazioni introdotte dalla legge 40/2004 in effetti rendono minima la possibilità per i medici di adattare la tecnica secondo i casi e limitano in parte anche il successo stesso della fecondazione in vitro.

Gli oppositori alla legge 40/2004 sostengono dunque che siano i medici e le donne, secondo i casi clinici e le proprie considerazioni etiche, a dover e poter decidere quali tecniche adottare.

Le restrizioni della legge hanno creato in Italia un fenomeno definito "**turismo procreativo**", termine che descrive la scelta, da parte di coppie la cui condizione medica non lascia che pochissime speranze di essere risolta in Italia, a seguito delle restrizioni introdotte, di rivolgersi, per aumentare le possibilità di una gravidanza, ad ospedali e strutture sanitarie straniere ubicate in Paesi con legislazioni meno restrittive riguardo alla Fivet (Fertilizzazione In Vitro con Embryon Transfert). Questa legge ha, comunque, permesso di avere risultati simili agli altri paesi riducendo il numero degli embrioni congelati abbandonati e facendo diminuire il numero di casi di "sindrome da iperstimolazione ovarica".

Dopo questa breve e sicuramente non esauriente spiegazione riguardante la fecondazione assistita, vediamo cos'è il PGD, ovvero la diagnosi genetica preimpianto che viene usata dal Fertility Institutes, per motivi estetici e non per gli effettivi motivi per cui questa prassi è nata.

oltre la torre

Le coppie che hanno un figlio o un membro della famiglia con una malattia ereditaria e sono esse stesse ad alto rischio, hanno avuto a disposizione nel recente passato le seguenti alternative per ridurre il rischio:

1. Astenersi dall'aver bambini e optare per un'adozione;
2. Accettare il rischio;
3. Optare per l'uso di tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA) utilizzando ovociti di un donatore;
4. Sottoporsi a diagnosi prenatale.

La diagnosi prenatale (villocentesi o amniocentesi) permette l'identificazione di anomalie genetiche, entro le prime 10-16 settimane di gravidanza, in coppie a rischio di trasmettere una malattia genetica alla prole. Entrambe queste procedure prevedono il campionamento di cellule fetali, dalle quali verrà estratto il DNA per effettuare l'analisi di mutazione di specifici geni e/o la determinazione del cariotipo fetale.

Sebbene le tecniche di diagnosi prenatale rappresentino oggi delle procedure d'uso comune per la diagnosi di anomalie genetiche a livello fetale, nel caso in cui verrà individuato un feto malato, le coppie che vi fanno ricorso avranno come alternativa la scelta di proseguire la gravidanza o l'interruzione terapeutica. I dati statistici, infatti, dimostrano che molte coppie a rischio genetico sono costrette ad affrontare ripetute interruzioni di gravidanza prima di poter avere un bambino sano. Quindi, la possibilità di una scelta alternativa alla diagnosi prenatale risulta di grande utilità per queste coppie, evitando loro il ricorso all'aborto terapeutico.

La Diagnosi Genetica Preimpianto (PGD) rappresenta una nuova metodologia, complementare alle tecniche di diagnosi prena-

tale, che permette di identificare la presenza di malattie genetiche o di alterazioni cromosomiche in embrioni in fasi molto precoci di sviluppo, generati in vitro da coppie a elevato rischio riproduttivo, prima del loro impianto in utero. La PGD, quindi, permette di realizzare un importante traguardo, che è quello di evitare il ricorso all'aborto terapeutico, spesso devastante dal punto di vista psicologico, e non sempre accettato dal punto di vista etico/morale.

I pazienti che richiedono l'accesso alle tecniche di diagnosi preimpianto inizieranno un trattamento di procreazione medicalmente assistita (PMA) che permetterà il recupero di ovociti da fertilizzare con gli spermatozoi paterni. Una volta che si è ottenuta la fertilizzazione, dagli embrioni ai primi stadi di sviluppo (giorni 3), si preleveranno una o due cellule il cui DNA sarà analizzato in maniera specifica, in relazione al tipo di malattia genetica da diagnosticare. Gli embrioni che risulteranno non affetti dalla patologia genetica, si potranno dunque trasferire in utero ed ottenere così una gravidanza senza la specifica malattia.

Lo sviluppo delle conoscenze sul genoma umano, con l'identificazione di nuovi geni coinvolti nell'insorgenza di malattie ereditarie, unitamente all'avanzamento della tecnologia strumentale, ha notevolmente esteso il campo di applicazione della PGD.

Dal primo caso di PGD di fibrosi cistica eseguito nel 1992, le strategie diagnostiche si sono evolute notevolmente, e di conseguenza si è avuta una consistente crescita del numero di malattie alle quali è stata applicata la PGD. Ad oggi esistono protocolli diagnostici per oltre 120 malattie.

La Chiesa riguardo a questo argomento ha una visione ben chiara, infatti, essa **abolisce**

oltre la torre

la fecondazione assistita sia omologa che eterologa, **"vieta"** l'eliminazione volontaria degli embrioni nel contesto delle tecniche di fecondazione in vitro, **non consente** la variante della fecondazione in vitro (Icsi), **non è d'accordo** al congelamento di embrioni, al congelamento di ovociti, alla riduzione embrionale, **ha forti dubbi** sulla diagnosi pre-implantatoria per le evidenti ricadute eugenetiche, **dice no** anche alle forme di intercezione (spirale e pillola del giorno dopo) e contragestazione (Ru 486) che "rientrano nel peccato di aborto e sono gravemente immorali", **no alle proposte terapeutiche** che comportano la manipolazione dell'embrione o del patrimonio genetico umano, **no alla clonazione, no ai tentativi di ibridazione, no all'uso delle staminali embrionali** a fini di ricerca, no all'uso per la ricerca di "materiale biologico" umano di origine illecita, cioè embrioni o linee cellulari che sono "il risultato di un intervento illecito contro la vita o l'integrità fisica dell'essere umano". Il Vaticano **osserva** inoltre con preoccupazione che "sono sempre più frequenti i casi in cui coppie non sterili ricorrono alle tecniche di procreazione artificiale con l'unico scopo di poter operare una selezione genetica dei loro figli" e **esprime forti dubbi** sulla "tecnica del trasferimento multiplo degli embrioni. Le tecniche di fecondazione in vitro in realtà vengono accettate perché si presuppone che l'embrione non meriti un pieno rispetto, per il fatto che entra in concorrenza con un desiderio da soddisfare". Tuttavia, dopo aver ricordato che la Chiesa è spesso accusata di porre "divieti" e dire molti "no", si afferma che **"dietro ogni 'no' rifulge, nella fatica del discernimento tra il bene e il male, un grande 'si' al riconoscimento della dignità e del**

valore inalienabili di ogni singolo e irripetibile essere umano chiamato all'esistenza". Nel campo della procreazione assistita "sono lecite tutte le tecniche che rispettano il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano, l'unità del matrimonio, che comporta il reciproco rispetto del diritto dei coniugi a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro e i valori specificamente umani della sessualità, che esigono che la procreazione di una persona umana debba essere perseguita come il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore tra gli sposi".

Dovremmo fermarci e chiederci se sia moralmente ed eticamente ma anche materialmente giusto "mandare in pensione Dio" e scegliere le caratteristiche del nostro bambino; se sia giusto andare contro la natura della vita dell'uomo e decidere noi, forse per estetica, forse per egoismo.

Dovremmo chiederci se vogliamo un bambino per provare l'emozione dei nove mesi di maternità o se vogliamo un bambino d'amare, pensando che ci sono moltissimi bambini che non hanno la fortuna d'essere amati da genitori, ma che potrebbero averla se solo tralasciassimo il nostro egoismo.

Dovremmo chiederci se crediamo o meno alla vita, alla natura, alla fantastica e magica esperienza di guardare un bambino negli occhi (indipendentemente dalle sue caratteristiche fisiche) ed amarlo.

Dovremmo chiederci se è giusto precludere la bellezza del vivere e sentirsi vivo a un bambino, pensando solo a noi e non a ciò che lui desidererebbe visto che Qualcuno gli ha permesso di formarsi e nascere per quello che è.

Hopeful

PENSIERI SPARSI



La Speranza

“**R**imanete fermi e saldi nella fede, non permettete a nessuno di portarvi lontano da quella speranza che è vostra dal giorno in cui avete ascoltato, comprendendolo, l’annuncio del Vangelo, di cui io PAOLO, sono il suo servitore (lettera ai colossesi)”.

Questa breve frase è una sorte di promemoria da tenere nel portafoglio come una volta si custodivano le immaginette dei santi. In essa si parla di speranza che è lo spazio vitale di qualsiasi esistenza in assenza della quale, specie se protratta nel tempo, non c’è spazio, aria, ossigeno per vivere. Ma qui si parla di una speranza data, avuta, ricevuta: l’annuncio del Vangelo l’ha generata, non una speranza umana, ma semmai speranza innestata nell’umano. Non speranza data una volta per tutte ma da comprendere, da coltivare, perché il vangelo è un libro che non si può leggere in una sera, “ascoltato e compreso”. Lavoro di anni, di dedizione e di ricerca che parte da un libro e continua assiduamente per farlo diventare pensiero personale e condiviso. Diventa luogo dell’incontro e dello scambio con coloro che condividono la stessa grazia; diventa comunità cristiana, parrocchia, chiesa. Su di esso si edifica la famiglia. Come famiglia mi riferisco al nucleo fondamentale e di partenza, alla coppia, a coloro che l’hanno pensata e desiderata. I figli sono doni, ma come in prestito. Loro dovranno patire la tribolazione della conferma (o della rinuncia), libera da qualsiasi obbligo e costrizione. Innanzi a loro i genitori che ascoltano e comprendono. Ai figli spetta scegliere se Gesù è una favoletta o l’opzione vitale della loro vita. Nel mare in cui la coppia nuota, che è il mondo in cui siamo immersi e volentieri

viviamo e ci interfacciamo con tutti, numerosi sono gli affogati, come coppia. Si raccontano storie pesanti, con figli guizzanti come piccoli delfini, ma tristi perché zavorrati dalla non-speranza sull’amore. Credo che l’immagine più bella per rappresentare il libro della vita, sia quella di una zattera di salvataggio nel mare. Si nuota da soli, ma ci si appoggia volentieri di tanto in tanto. Quando ci si aggrappa insieme, in coppia, la zattera è una barca, un veliero, una famiglia, un luogo di intimità e di dolcezza. Poi si prosegue perché non ci si può fermare. Lascieremo solo questo ai nostri figli: è una eredità di speranza. E’ questo il tesoro, la perla preziosa, che ricerchiamo caparbiamente quando va persa: non può essere perduta. La speranza vissuta, infine non è non è certo una superficiale panacea in cui rifugiarsi sempre. Lo sappiamo bene che essa è intrisa da momenti di mancanza di speranza. Questi sono talvolta lunghi, acri, durissimi da sopportare. Generano attesa, a volte in bilico con lo sconforto e la depressione. Ma chi non attende non sperimenterà mai, nella sua interezza, la beatitudine della realizzazione della promessa di Cristo.

Spartacus





PIANETA FAMIGLIA



Gruppo famiglie 2008-09 Davide e Betsabea: l'infedeltà

Nel tempo di Quaresima abbiamo avuto l'occasione di ricordarci la dimensione della lotta contro il tentatore. Davide e Betsabea ci sono venuti in aiuto con il tema dell'infedeltà, propria del nostro essere peccatori, e presentata nel racconto biblico come adulterio.

Davide, Re di Israele, si invaghisce di una bellissima donna, che però è sposata. Nulla gli impedirà di unirsi a lei e userà ogni mezzo per togliere gli ostacoli. Noi oggi diremmo "il fine non giustifica i mezzi", eppure sappiamo di tanti drammi familiari e di tante infedeltà compiute, anche nelle coppie sposate "in chiesa". Qual'è la ricetta per un matrimonio fedele? Dobbiamo anzitutto partire dal concetto che abbiamo di fedeltà. Spesso nella Sacra Scrittura si usa l'immagine delle nozze fra Dio e l'umanità; già il profeta Osea paragona l'infedeltà di Israele davanti a Dio a una moglie adultera fino ad utilizzare il termine di prostituta. Con Gesù ritorna questa dimensione sponsale con la Chiesa e, nell'evento della Pasqua, si consuma questo matrimonio fedele fino al dono totale di sé. Se è vero che il nostro matrimonio è sacramento, veniamo dunque innestati in questo evento e siamo chiamati ad offrire noi stessi come Gesù ha fatto con noi. E cosa ha fatto? E' stato fedele fino in fondo, fino alla morte in

croce e ci ha salvati. Dunque anche noi dobbiamo essere fedeli come Cristo ci ha insegnato: senza limiti. Siamo allora chiamati a salire in croce? No, siamo chiamati a rimanere fedeli alle promesse che abbiamo fatto il giorno del nostro sì, innanzitutto a Dio e ai testimoni segno della comunità. Siamo chiamati ad essere fedeli al nostro coniuge in quanto creatura di Dio e fedeli al nostro progetto di sposi e al disegno che Dio ha su di noi. Dobbiamo essere fedeli noi per primi, indipendentemente dal nostro coniuge, senza condizioni o riserve. Non è dunque questione di fiducia: "sarò sempre in grado di meritarmela o di concederla per sempre fin che morte non ci separi?" Senza fede, senza Dio, siamo in grado di essere fedeli? E' solo un valore morale o è qualcosa di più?

I tradimenti nella coppia possono essere tanti: non è solo una questione fisica o carnale, ma anche spirituale. Spesso ci comportiamo da single pur essendo sposati, viviamo una vita parallela con ruoli definiti che ci mettono su binari paralleli, e questa non comunione-non condivisione è già infedeltà. Si può essere infedeli al coniuge dando più confidenza alla mamma o dedicando più tempo al lavoro, hobby e quant'altro. La dimensione del peccato certo non ci aiuta, ecco che l'altro ci fa da specchio e

pianeta famiglia

ci mostra i nostri limiti e le nostre mancanze. Approfittiamo dunque di questo tempo di grazia per fermarci come coppia verificandoci alla luce della Parola. Prendiamoci del tempo per riflettere, condividere e capire come e dove siamo infedeli. Scopriremo che senza Dio non possiamo mantenere fede al nostro per sempre, ma abbiamo

bisogno della sua grazia infinita e del suo Spirito che ci illumina e ci fortifica. La preghiera unita ai Sacramenti ci aiuti a riscoprire Gesù come il vero testimone fedele, e a prenderlo come modello per la nostra famiglia.

Buona Pasqua a tutti!

Gino e Cristina



**Festa del papà 2009
in oratorio**





ASSOCIAZIONI

Sostieni il "Volontariato di Villa" con il cinque per mille

Desideriamo ricordare a tutti i contribuenti (persone fisiche) che con il cinque per mille è possibile destinare una parte delle imposte – comunque dovute – a favore del Volontariato. La destinazione del 5 per mille è complementare (cioè si aggiunge) all'opzione del più conosciuto 8 per mille destinato allo Stato e alle Confessioni religiose riconosciute dallo Stato.

L'associazione "Volontariato Villa" costituita nella Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso di Villa dal 1974 e sempre attenta ai bisogni delle persone in difficoltà, alle nuove povertà, alle missioni e a tutte le emergenze economiche-morali e di sostegno, è riconosciuta idonea ad usufruire del 5 per mille ed il suo codice fiscale da indicare è

92002610175

Non perdetevi l'occasione per sostenere le attività del Volontariato della Parrocchia specialmente in questo periodo di forte crisi economica. Anche alcune famiglie della nostra comunità stanno purtroppo toccando con mano questa realtà e dovranno essere aiutate concretamente.

Nei primi giorni del prossimo mese di maggio (segneremo le date precise e l'orario sulle bacheche della Parrocchiale e dell'Oratorio) due volontari dell'Associazione saranno disponibili a raccogliere le firme presso il bar dell'Oratorio.

La comunità Mamrè: bilancio di 8 anni di servizio a Villa Carcina

L'Associazione comunità Mamrè Onlus è dal 1975 impegnata sul territorio Bresciano nel settore socio-assistenziale, socio-sanitario e sanitario.

Mamrè è il nome di un querceto dove Abramo accolse nella sua tenda tre misteriosi viandanti e attinge dalla tenda di Abramo principi ispiratori di tutte le sue attività.

Le querce crescono su terreno ferace, perché accogliente, e proiettano le loro fronde verso il Cielo dove "nulla è impossibile a Dio".

La solidità della tenda è espressa da quattro tiranti, assunti a ideali che sostanziano l'operatività:

- l'originalità riconosciuta e valorizzata in ogni persona;
- l'amicizia che si esplica nella condivisione, nella collaborazione e nella capacità di operare insieme;
- la fiducia nella Divina Provvidenza come consapevolezza che l'impegno umano e professionale si inserisce in una "Regia superiore" che lo potenzia e completa;
- l'attenzione ai bisogni emergenti che si attua nell'inclinarsi sui bisogni che si incontrano nel cammino della vita e, traendo esempio dal

associazioni

l'icona del Buon Samaritano, si cerca l'individuazione di una risposta adeguata e il coinvolgimento di quanti possono renderla efficace.

Il CRH è un capitolo che si apre nel concerto dei servizi dalla Comunità Mamrè, radicata nei diversi contesti territoriali.

Il CRH, ora RSD "Firmo Tomaso", è una residenza collettiva per 43 persone disabili, con gravi limitazioni nell'autonomia funzionale, che necessitano di un supporto socio-assistenziale sanitario specifico e che sono impossibilitati a rimanere nel proprio nucleo familiare.

E' gestito dalla Associazione "COMUNITA' MAMRE' ONLUS" con sede a Clusane di Iseo, Via Risorgimento, n. 173 Tel 030-9829049 - fax. 030/9898675 - E-Mail comunita@mamre.it., sulla base di una apposita convenzione stipulata con l'ASL di Brescia.

Ha sede in Villa Carcina, Via Volta, n. 23, e-mail: rsd.direzione@mamre.it - in una struttura di proprietà dell'ASL di Brescia. Per ulteriori informazioni si può telefonare al n. 030/8982924 - fax 030/8988749

Il servizio è il risultato di un lungo cammino di confronto e di collaborazione fra istituzioni pubbliche e l'Associazione di volontariato Operazione Mamrè, sorta in Valle Trompia col preciso intendimento di promuovere la realizzazione del Centro anche attraverso la cooperazione nel finanziare il progetto e l'apporto del volontariato.

La struttura operativa dal 2 ottobre 2000 è intitolata a "Firmo Tomaso" che fu l'artefice dell'iniziativa.

Gli spazi interni e l'organizzazione del servizio sono stati concepiti o adeguati, per rendere vivibile e accettabile la struttura da parte degli ospiti, ma nel contempo per offrire loro anche spazi specifici per la riabilitazione e la conduzione di programmi terapeutici assistenziali, educativi e sanitari. Vi sono infatti spazi riservati alla conduzione della vita quotidiana, individuati nei tre nuclei residenziali con nomi di località bibliche:

ERMON, significa "sacro". E' il nome di una catena di montagne che circonda il Libano, dalle nevi perenni e dell'abbondante rugiada. Ai suoi piedi Simon Pietro annuncia la sua professione di fede: "Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente" (Mt 16,16). Nelle sue vicinanze Gesù si trasfigura: il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome (sal. 133). Agli ospiti di Ermon assicuriamo: "sacro è questo luogo, / dove voi, fratelli, / abitate. / Misteriose forze avverse, / nelle vostre vite presero / dimora. / Dal Cielo, però, / fiocchi di grazia / e / stille d'affetto / costantemente cadono. / Noi, a quelle forze, / amor opponendo, / ai piedi dell'Ermon, / vincitori, la vostra fragilità / trasfiguriamo / in gioia".

LA VALLE DI SITTIM è il nome dell'ultimo



**Celebrazione di Don Pierino Ferrari
al RSD "Firmo Tomaso"**

associazioni

luogo, percorso dal popolo Ebreo, prima di attraversare il Giordano. Da Sittim Giosue inviò due esploratori oltre il fiume, per scrutare il territorio di Gerico. L'impresa fu impegnativa, ma proficua. Gioele profetizza "una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittim" (4,18). Agli ospiti di Sittim auguriamo: "L'esodo interminabile,/ a chi viaggia / senza meta / appare./ Non a Voi! /Vostri esploratori, / da' la terra promessa / reduci,/ l'inno della vittoria / cantano:/ una fonte / di zampillante,/ fresca acqua/ irrigherà/ nel deserto /la valle di Sittim"

BETORON significa "casa di Hauron", una divinità cananea del mondo sotterraneo, Si trova a 16 km a nord-est di Gerusalemme. Nella guerra dei cinque re il Signore disse a Giosue: "non aver paura di loro, perché li metto in tuo potere; nessuno di loro resisterà a te". I re fuggirono a Israele verso la discesa di Bet-Oron e il Signore lanciò dal Cielo su di essi grosse pietre. Ecco il nostro auspicio per gli ospiti di Bet-Oron "La casa di Hauron,/ nascosta potenza /a voi avversa,/ noi, /artigiani d'umanità,/ in "casa d'oro" /ristruiremo./ Di Bet-Oron / le pietre / in gesti d'amore / il Cielo traduca / in questo luogo". Agli ospiti viene assegnato il nucleo più funzionale alla realizzazione del progetto di inserimento individuale, commisurato all'articolazione dei progetti del gruppo. I nuclei sono dotati di tutti gli elementi essenziali a rendere varia e completa la vita degli ospiti, garantendo il benessere esistenziale all'interno della dimensione domestica. Vi sono poi spazi riservati alle attività di animazione e alle attività strutturate. Funziona nell'arco delle 24 ore, per tutti i giorni dell'anno. Questi otto anni sono stati faticosi, ma fecondi. Nella RSD sono impegnati una settantina di operatori e altrettanti

preziosi volontari, che aiutano a rendere più dignitosa e serena la vita delle persone che vi abitano.

Nel 2008 la nostra RSD è stata colpita dal lutto per la morte di tre ospiti. E' stata un'esperienza molto dolorosa, ma che ci ha aiutato a crescere e ad approfondire il significato della "morte" all'interno di un servizio in cui si sperimenta quotidianamente la fragilità. Ci è stata di grande conforto la grande partecipazione di tutta la Parrocchia. In modo particolare siamo riconoscenti a don Oliviero, per la sua "presenza" tempestiva e solidale, per la celebrazione delle esequie e per aver saputo trasmettere a tutti parole di conforto e di speranza cristiana.

L'impegno in favore degli abitanti la RSD è pertanto sostenuto dalla convinzione che ci viene suggerita da Benedetto XVI "l'uomo che soffre ci appartiene".

Il dolore ci ha resi più consapevoli che ogni vita è una scintilla dell'amore di Dio. La nostra residenza diventa allora "luogo" in cui si dà valore alla vita, fino alla fine. Vuole inoltre essere "spazio" di potenziamento della grandezza della persona, per il suo intrinseco valore e non per la sua condizione fisica o per il suo livello di produttività.

Siamo grati ai volontari e a tutte le persone che, nei più svariati modi, ci sostengono nello sforzo comune di considerare i disabili, come ogni persona, "cellule vive del corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa" e di riconoscere che tramite la loro sofferenza essi sono missionari preziosi dell'annuncio del Vangelo, perché Dio parla e si rivela nel debole e nella debolezza umana.

La vita delle persone segnate da grave handicap è uno scandalo, sorgente di vita, come avviene per la croce di Gesù. A questo proposito è significativa la frase di Paul Claudel: "Dio non è venuto ad eliminare la sofferen-

associazioni

za. Non è venuto nemmeno a spiegarla. Egli è venuto per riempirla della sua presenza". Jan Vanier ci suggerisce che "occorre non smettere di credere all'onnipotenza di Dio che può sconfiggere il male e, nello stesso tempo, riconoscere la necessità di attraversare la sofferenza per conoscere il passaggio, la Pasqua di Gesù, il mistero del suo annullamento, prima della gioia della vittoria". Il nostro desiderio è allora quello di sentirci "casa" fra le case della Parrocchia e di raffor-

zare sempre più il vincolo della carità fraterna, affinché si accorcino le distanze fra chi è malato e chi si china sul suo dolore per sollevarlo, convinti che una società è veramente umana quando è orientata verso la vita di tutti, specialmente dei più deboli.

Don Pierino Ferrari

Associazione "FRATELLO PER FRATELLO"

Fra le belle iniziative che nascono spontanee sul nostro territorio, vogliamo in questo numero dare risalto all'Associazione di volontariato denominata "Fratello per fratello".

Sorta nel 2005 per l'iniziativa e l'impegno di un gruppo di volontari che da anni operano presso la Casa di riposo Villa dei Pini, conta ad oggi n°85 aderenti di ambo i sessi, giovani e meno giovani, che dedicano parte del loro tempo libero all'aiuto del prossimo.

Non ha scopo di lucro ed opera esclusivamente per fini di solidarietà sociale con particolare attenzione alle persone anziane.

Operativamente è organizzata in gruppi così suddivisi:

Gruppo pulmino: si occupa di trasportare le persone anziane o/e in condizioni di disagio ospiti della Casa di riposo Villa dei Pini, o residenti nel Comune di Villa Carcina, a visite mediche o terapie; utilizza due pulmini attrezzati anche per disabili in carrozzella e di una particolare attrezzatura chiamata "saltascale", donata recentemente dall'Associazione "Margy club", che permette di far scendere e salire le scale in sicurezza a quelle persone che, costrette sulla

sedia a rotelle, risiedono in abitazione prive di ascensore;

Gruppo assistenti: accompagnano ed assistono le persone di cui sopra alle visite mediche o alle terapie;

Gruppo animazione: organizza all'interno della Casa di riposo iniziative di intrattenimento quali concerti musicali, giochi vari e feste con il coinvolgimento degli ospiti;

Gruppo centralino: gestisce durante gli orari d'ufficio del pomeriggio le telefonate in entrata per la Villa dei Pini e per l'Associazione "Fratello per fratello";



Pulmino dell'associazione "Fratello per Fratello"

associazioni

Gruppo lavanderia e ricamo: aiuta a lavare, stirare e rammendare i capi di biancheria utilizzati all'interno della struttura Villa dei Pini;

Gruppo manutenzione: tiene in ordine le zone verdi ed effettua lavori di manutenzione semplice all'interno della struttura Villa dei Pini;

Gruppo assistenza pasti: aiuta le persone anziane non più in grado di alimentarsi in autonomia presenti nella struttura Villa dei Pini a prendere i pasti;

Gruppo amministrazione: esegue lavori di segreteria e contabilità.

Naturalmente i volontari ci riferiscono che c'è sempre bisogno di nuovi soci, di forze nuove per rispondere con maggiore completezza a tutte le varie richieste che giungono quotidianamente.

Per questo, tramite il nostro bollettino, rivolgono un appello a chiunque intenda mettere

a disposizione una piccola parte del proprio tempo libero (basta anche solo qualche ora al mese) al servizio dei nostri "nonni" e delle persone in difficoltà.

Aiutare persone bisognose è molto gratificante.

L'Associazione "Fratello per fratello" vive esclusivamente del sostegno e dei contributi che giungono dall'Amministrazione comunale e dai singoli cittadini; a tal proposito si ricorda che i contributi versati sono deducibili dalla dichiarazione annuale dei redditi. La sede è in via Tito Speri n°50, presso Villa dei Pini, ed è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15,00 alle 17,00; risponde comunque sempre, anche al di fuori dei suddetti orari, in caso di necessità di servizi e trasporti ai seguenti numeri telefonici: 030881305 oppure 3389377300.

Un volontario



DALLE MISSIONI



Buona Pasqua da....Fiesole

Carissimi Amici e Amiche di Villa, vi raggiungo ancora una volta sul vostro bollettino per un saluto.

Questa volta vi scrivo dall'Italia, da **Fiesole**, mia nuova destinazione, con un nuovo servizio. Sto cercando di ambientarmi in questo "primo mondo"... chiedo aiuto anche alle vostre preghiere, perché non vi nascondo, che in certi giorni è difficile e la nostalgia per la Repubblica Centrafricana è tanta.



La missione di S.Rosa

Aggiornandovi un po' sulla nostra missione a **Bozoum**, posso dirvi che con parte delle vostre offerte, ricevute in occasione della mia venuta a Villa lo scorso anno, è continuato il "**Progetto scuole**" anche per questo 2009. Il settore scolastico statale è sempre più in crisi, sia per i salari non percepiti, sia per la mancanza di maestri preparati; molti di quelli già diplomati sono già deceduti a causa dell'AIDS e vengono sostituiti con genitori che si improvvisano volontari. Il loro livello di preparazione è molto basso, le classi – come avete già visto – sono numerosissime e così alla fine la preparazione dei bambini risulta molto prossima allo zero per non dire quasi nulla.

Con un'altra parte delle offerte stiamo sostenendo un gruppo nascente di adolescenti – maschi e femmine, la cui maggioranza non ha frequentato la scuola, quindi sono analfabeti – ai quali le Suore, con l'aiuto di qualche anziano e anziana locali (così prendono qualche soldo anche loro!!), **insegnano un mestiere**: intrecciare la paglia per fare le stuoie o i cestini, imparare il mestiere di cal-

zolaio, lavorare l'argilla per realizzare 'tegame'. Cose pratiche per potersi guadagnare un domani qualcosa per vivere... o almeno sopravvivere!

Le Suore stanno bene: ora a Sr. Sira, Sr. Graziana e Rosalie (postulante) si è aggiunta Sr. Chiara Lusetti di Reggio Emilia, che aveva già fatto un'esperienza di 9 mesi circa 3 anni fa; dopo Pasqua, anche una Suora dell'Uruguay, Sr. Maria Rosa, partirà per completare la Comunità.

Insieme continuiamo a pregare per loro, per il Paese, per il dialogo in corso tra Stato e ribelli che ancora occupano diversi territori, per tutti i bambini e le persone più colpite dalla povertà.

Il mio **GRAZIE** a ciascuno e ciascuna di voi, anche a nome loro e come sempre invoco su di voi e sulle vostre famiglie la benedizione del Signore.

E' solo Lui la nostra forza e la nostra unica speranza.

Un abbraccio fraterno e tanti tanti Auguri di Santa Pasqua!

sr. Rosa

Un saluto e un invito da Padre Ermanno

Carissimi don Oliviero e amici di Villa, da quasi due settimane mi trovo nella mia nuova "Missione" a Santa Maria a mare, in provincia di Ascoli Piceno. Sono vice-parroco addetto al Santuario che è anche Parrocchia con 1500 anime. Siamo nelle Marche in Diocesi di Fermo e provincia di Ascoli Piceno. Oltre al lavoro parrocchiale (non molto esagerato per il limitato numero di anime, ma difficoltoso perché sparso su tre-quattro frazioni piuttosto distanti) sono principalmente impegnato nella cura del Santuario, che è il secondo santuario mariano delle Marche dopo Loreto di Ancona.

Il mio lavoro consiste nella presenza fisica in santuario/parrocchia dove svolgo il ministero di ascolto, confessioni e benedizioni alle mamme ed ai neonati presso l'altare di S. Anna, madre di Maria, per la quale si nutre

molta devozione. Siamo in una zona agricola, ma intensamente turistica nel periodo estivo poiché da un lato confiniamo con il mare e dall'altro con il casello autostradale. La località è facilmente raggiungibile e potrebbe essere destinazione di un pellegrinaggio mariano nel mese di maggio: basterebbe pensare al Santuario della Madonna di Loreto e proseguire poi per circa altri 50 Km verso sud.

Io naturalmente vi accoglierei "a braccia aperte".

Saluto tutti con molto affetto e vi aspetto, con la Madonna, presso questo suo bel santuario.

Padre Ermanno



Santuario di S.Maria a Mare

ANAGRAFE PARROCCHIALE



BATTESIMI

- 4 Piras Vanessa di Fabrizio e Eleonora Bugatti
- 5 Zanotti Gaia di Andrea e Michela Mazzoldi
- 6 Kostner Giacomo di Cristian e Marina Certi

MATRIMONI

- 1 Belleri Alessandro con Sossi Francesca

DEFUNTI

- 6 Ilini Giuseppina (25.04.1935- 22.02.2009)
- 7 Massari Caterina (14.02.1921 – 05.03.2009)
- 8 Rossi Paola (21.05.1973 – 12.03.2009)
- 9 Pelizzari Ernesto (20.09.1934 – 21.03.2009)
- 10 Lazzari Claudio (16.02.1934 – 22.03.2009)



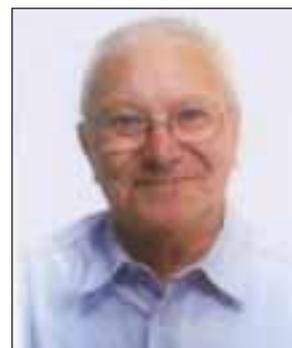
Ilini
Giuseppina



Massari
Caterina



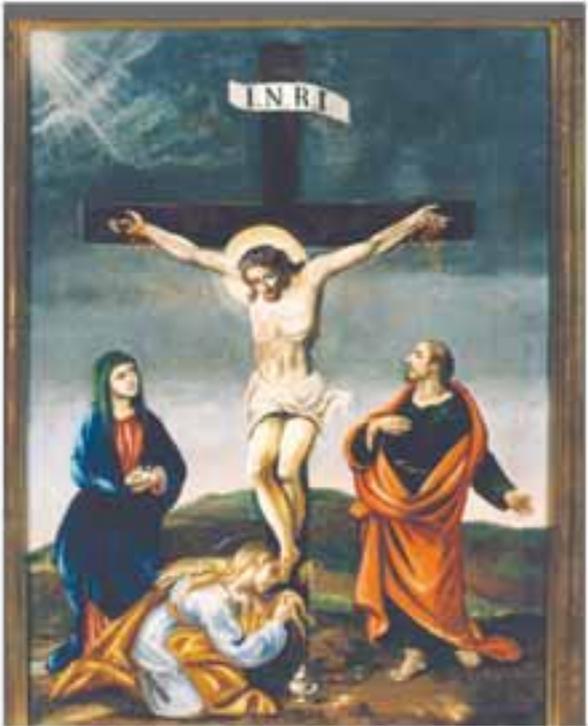
Rossi
Paola



Lazzari
Claudio

Venerdì Santo: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Il momento della morte di Gesù è come avvolto nell'oscurità, perché quella è l'ora del potere delle tenebre. Eppure la tenebra non è l'ultima parola, perché già ora viene attraversata da una luce che è anticipo della luce pasquale. È la luce delle parole di Gesù che fanno breccia sul cuore dei presenti, inducendoli al pentimento. Gesù muore perdonando e affidandosi al padre, e porta in tal modo a compiutezza quella rivelazione sul Padre che è stata il centro del suo intero ministero. «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»: l'ultima parola di Gesù, secondo Luca, richiama quella che era stata la sua prima parola, dopo il suo ritrovamento al tempio: «Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?» La speranza della quale il Figlio vive e che illumina la sua morte sta proprio nel suo rapporto con il Padre. Gesù, consegnandosi al Padre, ne



enuncia la misericordia che dà perdono e vita a ogni figlio dell'uomo. In Gesù crocifisso Dio non ha più segreti, ma solo il mistero di un amore paterno che vuole la vita dei suoi figli, con un particolare riguardo ai più lontani e feriti dalla vita. L'ora della morte per colui che vive in Cristo è il momento della consegna di sé al Padre, come Gesù, nella certezza che egli non lascerà il suo fedele nel sepolcro, ma gli donerà dolcezza senza fine alla sua destra.

Don Pierino

Inno alla carità

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sarei un bronzo risonante o un cembalo squillante.*

*Se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,
ma non avessi la carità,
non sarei nulla.*

*Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri,
se dessi il mio corpo per essere arso,
e non avessi la carità,
non mi gioverebbe a nulla.*

*La carità è paziente, è benigna la carità;
la carità non invidia, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
ma si compiace della verità;
tutto tollera, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.*

La carità non verrà mai meno.

*Le profezie scompariranno;
il dono delle lingue cesserà, la scienza svanirà;
conosciamo infatti imperfettamente,
e imperfettamente profetizziamo;
ma quando verrà la perfezione, sparirà ciò che è imperfetto.
Quando ero bambino, parlavo da bambino,
pensavo da bambino, ragionavo da bambino.*

*Da quando sono diventato uomo,
ho smesso le cose da bambino.*

*Adesso vediamo come in uno specchio, in modo oscuro;
ma allora vedremo faccia a faccia.*

*Ora conosco in parte, ma allora conoscerò perfettamente,
come perfettamente sono conosciuto.*

*Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità;
ma la più grande di esse è la carità.*



S. Paolo (1 Cor.13)

La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Emiliano e Tirso
Villa Carcina (Brescia)